

LOADING...



PLEASE WAIT

I TEMPI DELLA POLITICA

"E, intanto, l'anziano uomo continua a zigzagare tra i quartieri cittadini, con la certezza di dover andare da qualche parte, con la sensazione di non ricordare più dove, oscillando tra l'arrendevolezza destata dal passeggiare senza meta e la rabbia per un labirinto insolubile che lui stesso ha disegnato e contribuito a realizzare."

PAG. 3



3 DOMANDE
al sindaco Braglia

PAG. 7



RAMINGO

Un'associazione
tra la Val Dragone
e il West

PAG. 4

PLURICLASSE sì o no?

PAG. 12



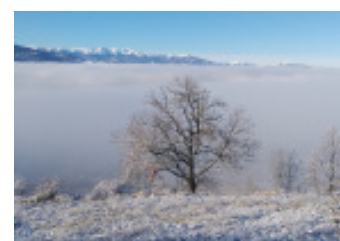
SORBO
La pianta dell'antichità

PAG. 34



REAL DRAGONE
MINIBASKET

PAG. 14



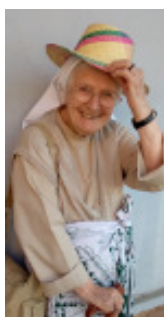
TRACCE
DI VITA

PAG. 20



PROLOCOS
PALAGANO

PAG. 9



FAI AGLI
ALTRI...

Missione
Madagascar

PAG. 24



QUALI SOGNI CI GUIDANO?

PAG. 18

3	Terza pagina	I tempi della politica
4	Fatti & Misfatti	Notizie da Palagano e dintorni Ramingo Col passo a tempo di chi sa ballare L'estetica del paese Tre domande al sindaco Braglia Pro Locos Palagano Chiesa parrocchiale di Palagano
12	Scuola	Pluriclasse sì / no
13	Poesia	Natura
14	Sport	Real Dragone MiniBasket
18	Riflessi lunari	Quali sogni ci perseguitano?
20	Tracce di vita	"Uno per tutti, tutti per uno" La realtà dell'Appennino Poesie
23	Pensieri	Guerra in Ucraina
24	Associazionismo &Solidarietà	Missione Madagascar Fate agli altri...
26	Comune	Spazio autogestito offerto ai gruppi consiliari del Comune di Palagano
29	Attualità	TINA: Centro antiviolenza
30	Lettere al Direttore	Riciclo dell'acqua di cottura
32	La LUNA	Nuovo cinema Excelsior
34	Val Dragone	I frutti antichi dimenticati Sorbo
38	Luna story	Spulciando nelle teche de la LUNA
39	Scrivi alla Luna	Lettere a la Luna nuova
40	Ultima	Riflessioni Isaac Asimov



la Luna *nuova* APS

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni.

Direttore responsabile:
Andrea Fratti

Associazione **La Luna** aps, via
Palazzo Pierotti, 4/a - 41046
Palagano (MO).
www.luna-nuova.it
redazione@luna-nuova.it

**Num. 64 - Anno XXVI
Dicembre 2023.**

*Fondato come
"la Luna nel Pozzo"
(13 numeri dal 1993 al 1996)*
Aut. Tribunale di Modena num.
1414 del 13/11/1997

Redazione

Davide Bettuzzi, Elia Castagnetti,
Daniele Fratti, Martina Galvani,
Milena Linari, Gabriele Monti.

Hanno collaborato

Maddalena De Bernardi,
Giovanni Braglia, Silvano Braglia,
Patrizia Dignatici, Teresa Fontana,
Daniela Minozzi, Laura Pellicieri.

Chiuso in redazione il **20/12/2023**

Associazione La LUNA aps - ISCRIZIONI ANNO 2024

**SOCIO
CINELUNA**

LUNA NUOVA + CINEMA: 30 euro/anno
"Abbonamento" al periodico **la LUNA nuova** + visione di **TUTTI I FILM** proiettati per l'anno solare.

**SOCIO
CINEMA**

CINEMA: 15 euro/anno
Visione di **TUTTI I FILM** proiettati per l'anno solare.
Non prevede "l'abbonamento" a **la LUNA nuova**.

**SOCIO
LUNA**

SOLO LUNA: 20 euro/anno
"Abbonamento" al periodico **la LUNA nuova** per l'anno solare.
Non prevede la visione dei film.

Sono autorizzati a raccogliere
le sottoscrizioni:

**Nadia Marasti,
ditta Edilart Marasti**
Via XXIII Dicembre, 35 -
Palagano

Ricchi Bruno, Assicurazioni
Via XXIII Dicembre, 8 -
Palagano

**È possibile iscriversi o
rinnovare la
sottoscrizione anche in
occasione delle proiezioni
cinematografiche**

I TEMPI DELLA POLITICA

Chi dice che gli è dura cosa l'aspettare, dice el vero...

(La Mandragola, Niccolò Machiavelli)



Andrea Fratti

C'è quello "oggettivo", misurato con strumenti fisici come orologi e cronometri, e quello soggettivo, della coscienza e delle impressioni, ma ne esiste anche uno terapeutico, uno evolutivo, uno della natura...

Il tempo si presenta in molteplici forme e, per ognuna, possiede un particolare andamento e una sorta di ordine, che può andare dalla circolarità alla linearità, passando per la sovrapposibilità dei tanti piani fantascientifici. Per la religione cristiana, ad esempio, tutto procede lungo un binario che ha un preciso punto di partenza, la Creazione, e una destinazione certa, il Giudizio universale, lasciando che il percorso sia imperscrutabile, perché avvolto dal disegno di Dio.

Da qualsiasi angolazione lo si consideri, il tempo appare una misura umana, con la quale cerchiamo di incasellare i mutamenti di noi stessi e delle cose che ci circondano, per dare ordine e per fissare riferimenti.

In questa varietà di "tempi" se ne staglia uno piuttosto "pittresco", che, anche quando gli altri paiono aver ricevuto una spinta che li accelera verso l'urgenza e l'immediatezza, continua a procedere con il suo passo imprevedibile, più stanco che vispo, facendo qualche metro in avanti per poi tornare indietro, fermandosi nel mezzo a riposare e a tirare il fiato. Potendo dare un volto ed un corpo al tempo della politica, probabilmente il risultato sarebbe quello di un anziano intento ad una passeggiata faticosa e disordinata, lungo strade vissute da sempre ma il cui ricordo sfugge per il peso degli anni e per i cambiamenti continui. Un po' perde la via, un po' la ritrova, tra giri a vuoto e continue soste su panchine e bagni pubblici. Ai crocicchi delle strade o davanti ai bar, c'è lo spazio per parole, confidenze, sentenze e proclami, ma gli intenti si ammorbiscono poi nella solitudine del rientro a casa, smarriti in un traffico caotico, nel bel mezzo della ragnatela cittadina, tra semafori, passaggi obbligati, lavori in corso e un traffico senza quiete.

Se economia, ambiente, scuola, esteri, servizi sociali... procedono secondo un'evoluzione frenetica, avvertendo bisogni nuovi senza interruzione di continuità, generando richieste e avanzando domande di minuto in minuto, chi dovrebbe fornire risposte è ancora là, anziano disperso nel caos cittadino.

Le proposte e le idee politiche partono spesso spedite, per poi arenarsi sotto il peso della fatica strutturale, annaspando davanti ad ogni cambiamento, somatizzando lentamente ciò che fuori è digerito all'istante, aggrovigliandosi le caviglie nei cespugli delle aiuole, impantanandosi nelle pozzanghere, finendo in vicoli ciechi, rimbalzando da un ufficio all'altro, scontrandosi con pedaggi e permessi, osservando con aria interrogativa cartelli ed insegne.

Nel frattempo, a chi è in attesa di risposte il tempo della politica sembra sempre più scollegato dalla realtà, avendo accumulato non solo un consistente ritardo, ma soprattutto avendo assunto un'andatura dalla lentezza insostenibile e dalle traiettorie incomprensibili. Ogni tanto, qualche guizzo arriva, ma non se ne spiega il motivo, soprattutto se subito dopo c'è un altro ripensamento e un nuovo arresto, quasi facendo avvertire realmente il fiato corto di chi pare non essere più adatto alla corsa comune. Così, rimane solo l'attesa, che a volte si carica di dolci speranze e altre volte si lascia travolgere dalla disillusione, perché aspettare si fa sempre più difficile, visto che tutto il resto scappa via velocemente. E, intanto, l'anziano uomo continua a zigzagare tra i quartieri cittadini, con la certezza di dover andare da qualche parte, con la sensazione di non ricordare più dove, oscillando tra l'arrendevolezza destata dal passeggiare senza meta e la rabbia per un labirinto insolubile che lui stesso ha disegnato e contribuito a realizzare.



RAMINGO

Un'associazione
tra la Val Dragone e il West

Laura Pelliciarì

Nel corso del 2022 ha messo nuove radici a Montefiorino Ramingo APS. Si tratta di un'associazione nata nel 2010 in Lombardia dall'idea di Laura Pelliciarì e Andrea Genzone, accomunati dalla passione per le culture, da una lunga militanza in ambito socio-educativo e dal desiderio di sentirsi parte attiva della comunità in cui vivono.

Il nome e il simbolo del Ramingo rappresentano un'idea di confine che non è una linea chiusa, né un muro, ma un'area da frequentare il più possibile per incontrare le uniche persone che possono insegnarti qualcosa: gli altri. Ramingo APS in questi anni ha organizzato corsi di formazione, laboratori educativi nelle scuole, cineforum, eventi e concerti. Ha prodotto documentari, fondato un progetto editoriale per bambini e Radio Ramingo, una web-radio con sede operativa nella Rocca di Montefiorino.

"Sì, forse siamo frenetici" ammette la presidente Laura Pelliciarì, "ma ci piace pensare che tutte queste iniziative siano solo strade diverse per giungere ad una stessa meta: l'incontro tra e con le persone. Non possiamo negare la soddisfazione quando, tramite una delle nostre proposte, qualcuno ci racconta che ha scoperto qualcosa, ha

trovato una nuova passione, ha passato un bel momento. Sdolcinati? Forse. In fondo siamo solo educatori che sanno che il proprio lavoro non avrà mai nessun riscontro se non quelli appena citati: abbiamo imparato a farceli bastare e a goderceli."

Oggi la sede ufficiale di Ramingo APS è a Montefiorino. Ma, come oramai si sarà capito, i progetti dell'associazione faticano ad identificarsi sotto un solo campanile. Per questo ogni iniziativa tende, o almeno ci prova, a coinvolgere più persone possibile. "Ci troviamo in Val Dragone, ma il nostro orizzonte è il West" scherza Andrea, parafrasando Francesco Guccini.

Tanto per fare un esempio, Radio Ramingo è un progetto culturale aperto a tutti e tutte coloro che vogliano contribuire con un *podcast*, una trasmissione, o inserirsi in un progetto già avviato. È anche possibile imparare le basi del mestiere da chi è già attivo da tempo nell'associazione. Su ramingo.org/radio si possono ascoltare le dirette (attualmente al martedì sera) e i *podcast*, disponibili anche su *Spreaker* e *Spotify*. Un altro interessante

progetto, appena partito e finanziato dall'OPM della Chiesa Valdese, si chiama "Biblioteca Aperta a Monte", con attività e laboratori tutti i sabati da novembre 2023 a maggio 2024 nella biblioteca scolastica del Pianellino a Montefiorino. Un progetto, questo, che dà seguito all'impegno dell'associazione per incoraggiare la lettura nei più giovani, iniziato con il primo albo illustrato di Editrice Ramingo: "Il gioco della nuvola".

Il libro è disponibile per l'acquisto contattando l'associazione o nelle librerie indicate sul sito.

Mentre volge al termine il corso di *podcasting*, iniziato ad ottobre, altri corsi torneranno in primavera, tra cui fotografia, scrittura creativa e ciclomeccanica. "Ma chi ha proposte per nuovi corsi e laboratori può contattarci, e lo organizziamo insieme" spiega Laura. Ramingo APS, tra l'altro, è un circolo Arci e chi volesse fare la tessera potrà poi usarla nei circoli di tutta Italia.



Per contattare e seguire
Ramingo APS potete scrivere a:
associazione.ramingo@gmail.com
o visitare il sito ramingo.org.

La trovate anche **Instagram** e **Facebook**.

COL PASSO A TEMPO DI CHI SA BALLARE

La manifestazione svoltasi nel parco comunale di Palagano lo scorso 16 e 17 settembre è stata un evento unico nel suo genere in grado di catturare l'attenzione di appassionati di musica o no da ogni angolo di Italia.

Giovanni Braglia

“Col Passo A Tempo di Chi Sa Ballare”, promosso dall’omonima associazione, era alla sua seconda edizione dal vivo e, come lo scorso anno, gli organizzatori hanno dovuto far fronte ad una serie di imprevisti fantozziani (tra i più eclatanti i due rinvii causati dal maltempo e la defezione dell’ultima ora di una delle band di punta). Grazie alla grande forza di volontà dei promotori e alla disponibilità da parte del Comune di Palagano nel far fronte all’ennesimo cambio di *location*, l’evento ha potuto svolgersi in totale sicurezza e soprattutto è stato in grado di regalare emozioni che i fortunati partecipanti difficilmente dimenticheranno. L’obiettivo di questo festival è chiaramente quello di far confluire in una



situazione rivolta in larga parte alle generazioni più giovani la parte musicale, in grado di attrarre il maggior numero di persone, ad una parte più culturale ed educativa incentrata sulla storia recente della gente e dei territori della montagna.

La parte del lavoro che più ha spronato gli organizzatori ad andare avanti con rinnovato entusiasmo è proprio quest’ultima, che è sicuramente la più complicata: creare attrattiva che non sia necessariamente legata ad eventi sporadici e che rischia di essere quasi nociva se autoconclusiva con l’evento stesso.

La visione dell’associazione è a lungo termine, per questo alla riunione dei soci che si terrà a breve (sono circa un centinaio e si spera di crescere ancora nel 2024!) si parlerà di percorsi scolastici e di altri eventi culturali continuativi per gettare solide fondamenta che possano far crescere il territorio nel tempo. Per creare attrattiva la ricetta dell’associazione “Col Passo A Tempo” è quella di coinvolgere e far appassionare quante più persone possibili al loro progetto. Proprio

per questo il primo pilastro dell’evento è stato individuato ancora una volta nei gruppi locali (*band* o singoli artisti) che fin dalle prime dirette *streaming* hanno creduto nella bontà della proposta e quest’anno hanno avuto la grande occasione di esibirsi e di ricevere i più sinceri complimenti da mostri sacri della musica italiana quali *Modena City Ramblers*, *Punkreas* e *Paolo Benvegnù*.

Il secondo e non meno importante è rappresentato dalle associazioni del territorio: scorgere i sorrisi affaticati, ma sinceri dei presidenti delle associazioni del territorio al termine della due giorni è stata per gli organizzatori una delle soddisfazioni più grandi.

La *location* ha fatto il resto: per ragioni di sicurezza l’evento si è svolto interamente sotto il bellissimo “Palamatti”, con i numerosi *stand* a riempire il campo di pallavolo. All’interno del parco l’associazione *Stella Tricolore* aveva allestito il campo didattico e il *Nuovo Cinema Excelsior* ha visto le proiezioni dei film delle registe ospitate la domenica.

Il paese era vivo e bellissimo: per il centro si aggiravano facce mai viste agli occhi sorpresi dei nostri compaesani e le magliette con su scritto “se hai paura stai in pianura” coloravano via XXIII Dicembre.



Al termine del fine settimana, mentre gli ultimi accordi risuonavano nell'aria, gli spettatori hanno lasciato il parco di Palagano con il cuore pieno di emozioni.

"Col Passo A Tempo di Chi Sa Ballare" ha onorato la musica, la storia e la natura, dimostrando che queste forze

possono confluire in un'esperienza straordinaria.

Gli organizzatori, gli artisti e il pubblico hanno unito le loro voci e i loro cuori per creare un evento che rimarrà nella memoria di tutti. E mentre il sole tramontava sulle dolci montagne palaganesi, l'energia e la passione di questo

festival hanno continuato a risplendere nel cuore di chi ha partecipato.

"Col Passo A Tempo di Chi Sa Ballare" è stato un evento che ha dimostrato che quando la musica, la natura e la comunità si fondono, il risultato è un'esperienza magica e indimenticabile.

L'ESTETICA DEL PAESE

La bellezza di un centro abitato è plasmata da scelte pubbliche e iniziative private, spesso difficili da conciliare.



Daniele Fratti

La Repubblica, nel suo impegno a promuovere cultura e ricerca, si fa paladina anche della bellezza del nostro paesaggio e del ricco patrimonio storico-artistico della Nazione" (art. 9, Costituzione italiana). Un manifesto che ci ricorda quanto sia importante custodire la nostra identità attraverso le meraviglie che ci circondano. Ma se da un lato celebriamo il nostro passato, dall'altro, sembra che il presente di Palagano, incastonato tra le sue colline, stia scivolando via senza lasciare un segno tangibile.

L'Istat, nei suoi intricati meandri di statistiche, rileva tra gli indicatori del benessere il paesaggio e il patrimonio culturale. Il diritto alla bellezza e la tutela del paesaggio sono una delle missioni proprie dello Stato.

Tuttavia, in questo contesto, sembra emergere un vuoto. In mezzo alle ur-

genze quotidiane - scuola, lavoro, sanità - sembra che la riqualificazione urbana di Palagano sia relegata in secondo piano.

In alcuni borghi qualcosa si è mosso, come a Lama di Monchio e Boccasuolo, ma nel cuore di Palagano, il tempo sembra essersi fermato, con scarse trasformazioni negli ultimi decenni.

L'attenzione si è focalizzata ultimamente sul parco comunale, con interventi che hanno regalato nuova vita e vitalità, mentre nel resto del paese l'ultima azione incisiva è stata la realizzazione dei camminamenti, risalente alla giunta Galvani. Tuttavia, il tema è complesso, poiché la bellezza di un centro abitato è plasmata da scelte pubbliche e iniziative private, spesso difficili da conciliare.

Le tipologie costruttive, dagli anni '70 in poi, hanno abbracciato la diversità con edifici in pietra, mattone a vista, legno, intonaci vari, creando un mosaico architettonico talvolta controver-

so.

Non tutto è perduto e forse è il momento di ravvivare l'anima di Palagano. Piccoli interventi pubblici o in collaborazione pubblica/privata potrebbero donare carattere agli angoli nascosti del paese.

Perché non trasformare le piazze in luoghi accoglienti e immaginare l'introduzione di elementi di arredo che siano un autentico invito a scoprire il cuore del paese? Alcuni paesi appenninici, come Fanano, ci hanno già mostrato che è possibile.

Palagano potrebbe non diventare una meta turistica di punta, ma ha il potenziale per offrire non solo una natura straordinaria, ma anche piacevoli passeggiate estive per abitanti e turisti. Lasciamo che la bellezza di Palagano risplenda, rendendolo un gioiello nascosto da scoprire nelle pieghe delle colline appenniniche.

3 DOMANDE AL SINDACO BRAGLIA



1. NUOVA STRUTTURA RESIDENZIALE SOCIO-SANITARIA DI PALAGANO

Come redazione Luna siamo stati coinvolti a giugno nella presentazione della compagine societaria e abbiamo riportato le tempistiche previste per la Casa di riposo.

Come mai non sono ancora iniziati i cantieri che erano previsti per luglio?

La scuola OSS che doveva prendere il via a settembre è stata cancellata o semplicemente ritardata?



A seguito di numerosi incontri con la compagine societaria del "Giardino di Palagano" ci è stato presentato dagli investitori una serie di problematiche che hanno purtroppo causato un grosso ritardo.

Prima tra tutte l'aumento del costo delle materie prime, che ha fatto lievitare i costi in modo significativo portando la società a decidere di modificare il progetto in alcune parti.

Questo a sua volta ha comportato una nuova revisione da parte dell'Ausl, che

ha costretto i progettisti ad andare ad integrare il progetto rispetto a nuove normative su distanziamenti ed il numero di servizi igienici all'interno della struttura.

Questi aspetti hanno allungato le tempistiche. Ora il progetto definitivo esecutivo nuovo è stato autorizzato e verrà depositato nei prossimi giorni in Comune per il permesso di costruire. Verrà convocata conferenza dei servizi per i pareri, richiedo lo svincolo idrogeologico e si potrà partire con i lavori.

I tecnici della società ci hanno detto fine marzo/inizio aprile. A breve verrà pubblicato sul sito del comune e su quello ufficiale della società la manifestazione d'interesse per l'iscrizione al corso da OSS, che si terrà a Palagano. Ho chiesto al presidente della società di venire a riferire in consiglio comunale e di organizzare a Gennaio un incontro pubblico per presentare il progetto definitivo esecutivo nei dettagli ed il cronoprogramma dei lavori alla cittadinanza.

2. GESTIONE RIFIUTI

La cittadinanza è perplessa, dopo gli annunci e gli incontri relativi alla nuova gestione con tessera, si sono visti nuovi cassonetti che però ricalcano quelli vecchi. Cosa sta succedendo?

Questa riorganizzazione a livello di area vasta sta creando molte difficoltà. Come Amministrazione eravamo contrari a queste modalità ed abbiamo lottato per essere gli ultimi a partire con la speranza che, partiti i primi comuni, Hera potesse aggiustare il tiro e



magari anche provare a convincere le autorità *Harera* ed *Atersir* a cambiare il progetto. Purtroppo questo non è accaduto e quindi anche per noi è par-

ta la riorganizzazione che prevede cassonetti con tessera magnetica per l'indifferenziata, in modo da poter registrare le afferenze, che permetterà fra

qualche anno di passare a tariffa puntuale e fare pagare ogni cittadino in base alla quantità di rifiuto indifferenziato conferito.

In più sono state aggiunte nuove batterie di cassonetti per la raccolta differenziata, aggiungendo bidoncini per l'organico e per gli sfalci.

I comuni come Guiglia che partirono nel 2019 con questo sistema ci raccontano che i primi sei mesi furono i più complicati, ma poi raggiunsero un obiettivo di raccolta differenziata mol-

to alto oltre ogni aspettativa e la cittadinanza ha risposto molto bene.

Ci auguriamo che anche qui da noi succeda lo stesso.

Abbiamo, però, chiesto ad Hera di cambiare modalità di approccio e comunicazione in quanto ad oggi continuiamo ad avere criticità per le attività e problematiche con i cassonetti in diverse parti del territorio.

Lasciamo passare un pò di settimane e poi chiederemo un ulteriore incontro ad Hera per verificare lo stato di fatto e

presentare tutte le criticità che in questo lasso di tempo verranno fuori. per poi trovare delle soluzioni. Di sicuro dovranno trovare un modo per risolvere il problema delle aperture con tesserina magnetica quando ci sono temperature sotto lo zero.

Ne approfitto per ringraziare la cittadinanza perché, nonostante le preoccupazioni, le difficoltà e le critiche (spesso giustificate), stanno conferendo in modo responsabile.

Grazie davvero.

3. MIGRANTI

Alcune decine di migranti ci riportano essere arrivati a Casola.

Sono in programmi arrivi a Palagano? Con quali tempi e modalità?

Il tema dell'immigrazione in Italia è molto complesso ed in questo periodo particolare è di difficile gestione anche a livello locale perché mancano informazioni chiare e direttive precise da parte del governo centrale. Continuano ad arrivare persone spesso senza avviso, portate davanti alle questure e poi è il territorio che deve, in modo impreparato, dover gestire il tutto in emergenza. Modena sta già accogliendo più di qualsiasi altro territorio con percentuali altissime. Il prefetto ci chiede sostegno ed aiuto perché non siano concentrati tutti sul capoluogo ma che ogni territorio faccia la sua parte.



Le suore di Casola hanno accolto così come hanno fatto altri istituti di accoglienza in provincia.

Anche noi siamo disposti a fare la nostra parte come gli altri comuni. Devo dire che quando si era palesata una notte la necessità di dare un letto ed un tetto a persone (tra cui minori) arrivati in questura a Modena, l'associazione S.C.I.L.L.A. a cui mi sono rivolto si è subito messa in moto per trovare soluzioni e non finirò mai di ringra-

ziarli perché, assieme alla Caritas, alla Parrocchia, alla congregazione delle suore Francescane, all'AVAP di Palagano, alle altre associazioni ed ai nostri concittadini quando c'è bisogno rispondono "pronto". Per il momento non sono previsti arrivi a Palagano, ma ricordo che stiamo ancora ospitando persone dall'Ucraina e, se ci sarà bisogno, torneremo a fare il nostro pezzettino: oggi più che mai c'è bisogno di dimostrare umanità.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena

CONTINUITÀ ASSISTENZIALE

GUARDIA MEDICA Provincia di Modena

800 032 032

NUMERO VERDE UNICO

TUTTE LE NOTTI
DALLE 20 ALLE 8
GIORNI PREFESTIVI E FESTIVI
DALLE 8 ALLE 20



PRO LOCOS PALAGANO

Crediamo sempre nel sostegno di tutti i cittadini e per questo, un passo alla volta, cercheremo di aumentare le nostre proposte.

Comitato Direttivo Pro Locos Palagano

Nel mese di maggio 2021 è stata costituita la Pro Loco di Palagano con la denominazione Palagano "Pro Locos" - perchè nel paese dei matti non poteva avere altro nome - allo scopo di promuovere una serie di eventi per favorire l'aggregazione tra le persone, non-

ché la conoscenza e la valorizzazione del territorio. Fino ad oggi, sono state organizzate delle iniziative che hanno riscosso un certo successo e di cui siamo fieri: i **mercatini estivi** del mercoledì sera, con la presenza di molti banchetti, dell'animazione e dei giochi per i bambini, la musica e la lotteria, un corso rivolto ai bambini per imparare le basi della lavorazione dell'argilla, i **mercatini natalizi** con ambulanti, giochi e doni portati da Babbo Natale, **passeggiate a scopo benefico**, **presentazioni letterarie** ed **escursioni** a cura del gruppo *trekking* dell'associazione che non solo si occupa di mantenere agibili i sentieri, ma ci permette di

riscoprire il nostro magnifico territorio e di godere dei bellissimi paesaggi circostanti.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza l'impegno dei volontari, l'aiuto e la disponibilità dei commercianti e dell'amministrazione comunale che pubblicamente ringraziamo.

Crediamo sempre nel sostegno di tutti i cittadini e per questo, un passo alla volta, cercheremo di aumentare le nostre proposte: ricordiamo che la partecipazione all'associazione è rivolta a tutti, quindi chi ha voglia di aiutarci nell'organizzazione dei vari eventi, è il benvenuto.



CHIESA PARROCCHIALE DI PALAGANO

*Inaugurato, il 15 luglio,
il nuovo pavimento
e impianto di riscaldamento.*



Don Tomek

Ripercorrendo la storia della chiesa, si possono trovare interessanti curiosità e si può notare come, nel tempo, la struttura sia stata sottoposta a interventi di varia natura.

Nell'inventario del 1589, la chiesa di San Giovanni contava tre altari: il maggiore dedicato al Santo titolare, l'altare del Rosario e l'altare di San Giovan-

ni Battista. In più era presente il battistero che, dopo gli ultimi lavori, è stato collocato all'ingresso di sinistra della chiesa, dopo essere stato per molto tempo all'ingresso di destra. Il battistero è formato da tre blocchi di arenaria sovrapposti come colonna. Il capitello funge da vasca battesimale su cui è incisa la data "sei zennaro 1572", oltre alle iniziali dello scultore "M.D. da Tozano".



In un inventario successivo, del 1758, si enumerano quattro altari, oltre il maggiore: le cappelle del Santissimo nome di Gesù, del Rosario, della B. V. del Carmine, di Sant'Antonio Abate. Di questa chiesa rimangono alcuni ricordi, come il quadro della Madonna del Rosario, datato 1632.

Fino alla fine dell'Ottocento, la chiesa parrocchiale si trovava probabilmente in pessime condizioni, così il parroco don Zanni fece fare un progetto per costruire la nuova chiesa all'ingegner Antonio Vandelli, già autore dei progetti delle chiese di Costrignano e Boc-

cassuolo.

I lavori però si arrestarono nel 1883, alla morte del parroco, per riprendere a metà del 1884 con l'arrivo del nuovo arciprete, don Camillo Giannasi. Nel progetto la chiesa misurava venticinque metri di lunghezza e quindici di larghezza. La chiesa non fu completamente ultimata e quando don Giannasi chiese il trasferimento, il successore, don Domenico Bortolotti giudicò l'edificio insufficiente alle esigenze della parrocchia. Per questo motivo decise di rinnovare la chiesa, la canonica e il campanile.

Dall'ingegner Teodoro Galli di Pievepelago si fece fare un progetto di ampliamento che portò la chiesa alle dimensioni attuali, con trentasette metri di lunghezza e venti di larghezza. Il progetto, pronto nel 1909, prevedeva l'abbattimento dei muri laterali per dare spazio alla collocazione di diverse cappelle e l'arretramento delle due sagrestie, per allargare la crociera attuale, al centro della quale doveva sorgere la cupola. Inoltre si dovevano costruire *ex novo* il presbitero e il coro. Purtroppo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale sospese i lavori.

A causa dell'ampiamiento in lunghezza e larghezza, la navata centrale sarebbe risultata troppo bassa e le colonne tozze e sgraziate. Per questo motivo, don Bortolotti pensò di sottofondare colonne e facciata, così da innalzare la chiesa abbassandola. L'ingegner Galli però non approvò il progetto, temendo ingenti danni all'edificio.

Aiutato dai fratelli, abili muratori, don Bortolotti decise di tentare comunque l'impresa. L'opera di sottofondazione permise di abbassare di circa due metri il fondamento della chiesa e venne eliminata la gradinata di accesso. Ancora oggi è possibile accorgersi di questo intervento, sia per il diverso tipo di muratura della facciata che per i fori scavati nella pietra per inserire il ferro che permetteva ai fedeli di pulirsi le scarpe dal fango, prima di entrare in chiesa. La rifondazione delle colonne diede più respiro alla navata centrale. Non venne lesionata nessuna delle strutture sovrastanti durante i lavori. Le porte laterali furono riportate in facciata e al loro posto furono collocati gli altari della Madonna di Lourdes e del Crocefisso.

In seguito a un cedimento avvenuto nel

1919, si decise di costruire la cupola in blocchi di tufo calcareo, più leggero e di più facile lavorazione. Per costruire l'abside, i parrocchiani fecero il passamano dei sassi occorrenti, da Pegruccia, vicino a Casa Scagnoli, fino alla chiesa.

L'altare maggiore e quello del sacro Cuore, entrambi in marmo, vennero donati.

Don Bortolotti decise di intervenire anche sull'organo: venne spostato dalla tribuna sopra la porta centrale, raddoppiato e rimontato sulla tribuna laterale, dove si trova tuttora. Ad oggi l'organo non è più funzionante, a causa dei rimaneggiamenti e delle manomissioni subite durante il periodo della guerra.

La chiesa venne poi consacrata nel 1928, dopo alcuni anni dall'ultimazione dei lavori, da Mons. Giuseppe Ferdinando Bussolari, arcivescovo di Modena.

Nel 2022, il parroco don Tomasz Franczak ha iniziato i lavori per installare il riscaldamento a pavimento, scavando l'interno della chiesa e rendendo possibile anche la realizzazione di un nuovo pavimento in marmo.

Sono stati mantenuti alcuni elementi, come il rosone centrale e gli zoccolotti degli altari laterali. Il progetto è stato realizzato dall'architetto Alessandro Berti.



Oltre a queste opere, è stato spostato anche il fonte battesimale, che dall'ingresso di sinistra è stato posizionato nella navata laterale di sinistra. Sul presbiterio, i lavori di adeguamento liturgico effettuati hanno riguardato lo spostamento dell'altare verso l'abside e la rimozione di uno dei due amboni, per fare spazio alla sede nella parte sinistra.

L'unico ambone rimasto, nella parte destra, è stato valorizzato e spostato verso la navata. Il 15 luglio 2023 la chiesa viene riaperta dopo sette mesi, con la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena e Nonantola e vescovo di Carpi.



L'intervento ha avuto un costo di
279.781,99 Euro

PER CONTRIBUIRE

IBAN: IT 74Z 0503 466871 0000 0000 2964

Intestato a: **Parrocchia San Giovanni Apostolo Evangelista**
Casuale: **Riscaldamento della Chiesa**



PLURICLASSE SÌ/NO

Si possono stabilire a priori scuole o modalità organizzative che funzionano meglio o peggio?

Patrizia Dignatici

Da alcuni mesi a questa parte, le testate nazionali pubblicano articoli sulla bontà delle pluriclassi e sulla qualità di questa organizzazione scolastica...

Ultimi in ordine di tempo: un inserto sulla scuola, uscito con il *Corriere della sera*, in cui viene raccontata l'esperienza di insegnanti felici, nelle pluriclassi a nord di Verona, nella zona della Lessinia oppure il *Corriere del Trentino* che racconta dell'esperienza fantastica della Valfloriana, o ancora l'*Avvenire* che scrive di alcune esperienze in Romagna e in Toscana...

Cosa c'è di vero?

Si possono stabilire a priori scuole o modalità organizzative che funzionano meglio o peggio?

Io non lo penso.

Io penso piuttosto che il calo demografico così consistente stia costringendo molti istituti, in tante parti d'Italia, a istituire pluriclassi e dunque sia diventato necessario raccontare una versione diversa della pluriclasse.

Non esistono scuole di serie A e scuole di serie B.

Non esiste il modello finlandese, il modello anglosassone o quello italiano. Esistono realtà e contesti diversi

in cui s'inseriscono modelli di scuole diversi.

La scuola la fanno i dirigenti, i docenti e il personale Ata, la scuola la fa il territorio in cui la scuola sorge.

Forse, però, sulla pluriclasse ci sono poche informazioni e spesso falsate da una un'idea di scuola, fatta di programmi, voti e compiti.

Io credo che sia giusto conoscere una realtà prima di darne un giudizio e troppo spesso sento parlare di chiusura di scuole, senza che se ne conosca nulla. Oggi in Italia le piccole scuole assumono una dimensione importante al cui interno la pluriclasse è molto presente.

INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), in collaborazione con il MIUR, ha recentemente definito il fenomeno della piccola scuola italiana e con essa anche quello delle pluriclassi. In Italia si registrano 1460 pluriclassi (1265 nella primaria e 195 nella secondaria di I grado). Esse rappresentano il 16,5% del totale delle piccole scuole e coinvolgono 28.919 studenti. In Italia il modello della classe omogenea è ancora fortemente radicato nell'immaginario di docenti, allievi e famiglie e ad esso si lega un'organizzazione del curriculum basata su una rigida correlazione tra età anagrafica

degli alunni e traguardi di apprendimento, pratiche di programmazione e progettazione, strategie didattiche, criteri e strumenti di valutazione degli allievi e persino la struttura editoriale tipica del libro di testo.

Nella pluriclasse questo non avviene e non può avvenire: le differenti età anagrafiche convivono quotidianamente e spetta all'insegnante stabilire traguardi da raggiungere (desunti dalle Indicazioni Nazionali) e mettere in atto una didattica che consenta di giungere a quei traguardi, nel rispetto delle diversità.

In pluriclasse obiettivi prioritari diventano la capacità di cooperare e collaborare, il tutoring dei grandi nei confronti dei piccoli e l'acquisizione di autonomia di lavoro.

Come stabilito dalle Indicazioni Nazionali non sono importanti i contenuti (il programma), ma la costruzione di un pensiero che porti il ragazzo a diventare cittadino del mondo.

Io insegno nella pluriclasse della frazione di Monchio, nel comune di Palagano. Il comune di Palagano è un comune che si sviluppa su un territorio vasto e la prima frazione che s'incontra, salendo dalla zona industriale della pianura, è proprio la frazione di Monchio, non a caso quella da sem-

pre più popolosa.

La maggior parte della sua forza lavoro si sposta tutti i giorni verso Roteglia e Castellarano. Attualmente la scuola Primaria è frequentata da 17 alunni di tutte e cinque le classi e le proiezioni registrano una sostanziale stabilità, con oscillazioni verso l'alto per i prossimi anni. Le famiglie di questi alunni sono composte da genitori occupati perlopiù in aziende che si trovano verso Sassuolo. La comunità di Monchio considera la scuola il cuore del paese e da sempre si è battuta perché rimanesse aperta; è la scuola che continua a portare avanti la memoria storica di questi luoghi; è la scuola che, attraverso il coinvolgimento dei nonni e degli anziani del paese, mantiene vive le tradizioni e i ricordi del passato; è la scuola che guida i ragazzi alla scoperta e alla conoscenza del territorio di montagna, della sua flora e della sua fauna; e con il tempo la scuola di Monchio ha imparato a trasformare quello che possiede in ricchezza per tutta la comunità del paese e non solo. L'impegno della comunità e dei suoi

insegnanti ha arricchito nel tempo la scuola di strumentazioni e materiali che consentono ai propri alunni di fare esperienze innovative, di avere servizi e di mantenere rapporti con altre scuole: a scuola sono a disposizione degli alunni 16 dispositivi, ottenuti attraverso un bando di Acer, per attività sulla piattaforma dell'istituto, anche in collegamento con altre realtà, una biblioteca diffusa che comprende 800 volumi per ragazzi in continua espansione (acquistati con il contributo di famiglie, imprese, docenti e volontari), ampi locali per attività di vario genere e uno spazio esterno per attività ricreative. La scuola inoltre ha a disposizione numerosi altri spazi all'aperto e non solo, messi a sua disposizione da associazioni e privati.

Numerosi sono i progetti che vengono realizzati in collaborazione con altre scuole e con altri enti, locali e nazionali, con ricadute positive su tutta la comunità.

Non è un caso che la Regione Emilia-Romagna abbia messo a disposizione delle pluriclassi importanti risorse

per quest'anno e per i prossimi anni: vi è ormai una consapevolezza diffusa che mantenere i servizi nelle aree interne e offrire qualità a questi servizi è l'unico modo per contrastare lo spopolamento dei territori di montagna e per riconoscere a coloro che ci vivono e ci lavorano l'importanza della loro scelta.

Per questi motivi, quindi, ritengo che l'annosa questione "scuola di Monchio aperta o chiusa" non abbia ormai più ragione di esistere. Piuttosto, come accade ormai da anni, l'Amministrazione pubblica e quella scolastica e i docenti che lavorano in questi plessi devono cercare spazi, momenti e opportunità per superare le distanze e consentire ai ragazzi delle due scuole di avere un numero maggiore di occasioni per incontrarsi, conoscersi e condividere esperienze significative, come avvenuto lo scorso anno con il concerto di Natale a Palagano, le celebrazioni a Monchio dell'anniversario della strage e il progetto di continuità con la scuola secondaria di primo grado.



Natura

*Zittiti, tacquero
per tanti e tanti anni
i fossi e i rioli dei monti
ora affogati da sterpi
da incuria
bisonti
pronti
a calpestare colture,
camposanti
le vicine pianure.
Tanti innocenti
tacquero
zittirono
ed imprecarono invano.*

Silvano Braglia



REAL DRAGONE

Andrea Fratti

Dopo le numerose attività estive, il Real Dragone ASD rinnova anche per la stagione 2023-2024 le proposte calcistiche in tutto il nostro territorio appenninico, creando opportunità sociali e sportive per tutte le età.

Per rimanere sempre aggiornati su risultati, cronache e news, basta seguire il sito (<https://realdragone.blogspot.com/>) e le pagine social del Real Dragone, che per questa stagione farà scendere in campo le proprie formazioni.



Foto del corso di calcio estivo 2023 a Frassinoro, in collaborazione con Frassinoro Calcio



Squadra femminile calcio a 5 Campionato CSI Girone unico.

Allenatori: Stefano Fratti e Emanuele Guerzoni

Campo casalingo: Palazzetto dello sport di Palagano





Squadra maschile a 11 - Campionato terza categoria Girone A

Allenatore: Tommaso Barbieri

Vice allenatore: Stefano Fraulini

Allenatore portieri: Michele Fiorenzi

Campo casalingo: Campo Comunale di Palagano



VOLLEY FEMMINILE

Per il secondo anno consecutivo, a Palagano giocherà una formazione femminile di volley.

Dopo la prima esperienza maturata nella scorsa stagione, la squadra della Polisportiva di Palagano si è nuovamente iscritta al campionato Open CSI. Le partite casalinghe vengono giocate al venerdì sera, alle ore 21:00, nel palazzetto dello sport di Palagano.



Squadra maschile calcio a 7 - Campionato CSI Basic league

Allenatori e dirigenti: Vittorio Tagliazucchi, Tiziano Braglia, Sandro Mediani e Stefano Giorgi

Campo casalingo: Campo sintetico di Palagano

CORSI PER ADULTI

Anche per la stagione sportiva 2023-2024, la Polisportiva di Palagano propone i suoi ormai tradizionali corsi per adulti.

Si va dal corso di **presciistica**, al **postural pilates**, passando per **tabata** e **ginnastica correttiva**.

Settore giovanile del Polinago - Real Dragone Categoria 2010 Ragazzi a 11 - CSI

Allenatore: Dino Bertogli

Vice allenatori: Sandro Giusti e Davide Pillai

Allenatore portieri: Nicholas Bertugli

Campo casalingo: Strutture sportive di Palagano e di Polinago





Settore giovanile del Polinago - Real Dragone
Categoria 2013. Pulcini a A 7 – CSI

Allenatore: Marco Reggi

Vice allenatori: Federico Bertogli e Davide Pillai

Campo casalingo: Strutture sportive di Palagano e di Polinago



Settore giovanile comune del Polinago - Real Dragone
Categoria 2015. Primi calci a 5 - CSI

Allenatore: Kledis Kadeli

Vice allenatori: Devid Kadeli, Davide Pillai

Campi utilizzati: Strutture sportive di Palagano e di Polinago

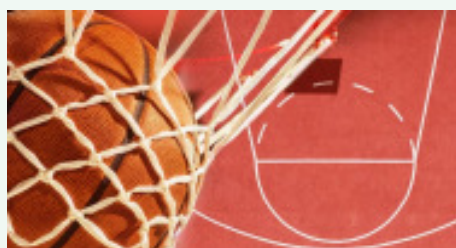
DRAGONE WINTER CUP

Il 26 dicembre 2023, nel Palazzetto dello sport di Palagano, andrà in scena la prima edizione della Dragone Winter Cup. Il Real Dragone propone, così, un inedito torneo di calcio a 5 della durata di una giornata, con un regolamento molto particolare. Le 8 squadre iscritte, infatti, si sfideranno in match che terranno conto di *bonus*, *malus* e prove a tema, sulla scia della GOA7 League.

CAMPO DA TENNIS

Anche nell'estate 2023, la Polisportiva di Palagano ha curato il campo da tennis comunale in via Santo Stefano, mettendolo a disposizione di tutti i giocatori e gestendone l'accesso durante i mesi di luglio ed agosto.

Nella struttura, vari volontari hanno riproposto anche un torneo di tennis ormai seguitissimo, che quest'anno si è aggiudicato la giovanissima Caterina Sala.



PALAGANO BASKET

Il **Dragone Basket**, la prima squadra di basket della valle del Dragone, ha chiuso la stagione 2022-2023 conquistando uno storico successo nel campionato Open CSI, categoria Silver.

La formazione ha centrato l'accesso alle Finals di maggio a Maranello, raggiungendo la finale, dove ha sconfitto Casinalbo, aggiudicandosi il trofeo.

MINIBASKET UNO SPICCHIO ALLA VOLTA...

**Eli, Jake, Vera,
Erik, Matte**

Quest'anno il Dragone Basket ha segnato la storia del nostro territorio vincendo un trofeo a cui nessuno aveva mai neanche lontanamente pensato... Già era difficile pensare che si potesse creare una squadra di *basket* nella Val Dragone, figuriamoci immaginare che potesse pure vincere! Ma, contro ogni aspettativa, è successo. Il 17 giugno 2023, il Dragone Basket ha messo in bacheca il primo e unico trofeo della sua storia: il campionato CSI della categoria Silver.

Poi, sarà per l'emozione del successo, sarà perché è stato anche un anno tribolato, sarà perché è bello chiuder-

la da vincenti, sarà perché la palla a spicchi non ha attecchito facilmente in un territorio tanto impervio, sarà per il cambiamento climatico... la squadra si è sciolta! Due anni dopo essere nata, si è chiusa (o speriamo si sia semplicemente presa una pausa di riflessione) questa bella storia!

Ma, evidentemente, tra i "Dragoni" qualcuno deve essersi confuso, o si è sempre sentito un po' fenice, perché dalle ceneri di quella squadra è nato qualcosa di nuovo e inaspettato.

Alcuni di quei "baskettari" improvvisati hanno deciso che non era ancora giunto il momento di farla finita. Con il

supporto del Real Dragone e della Polisportiva di Palagano, hanno organizzato una nuova proposta da lanciare alle generazioni più giovani. È partita così la ricerca di nuove leve di cestisti e amanti della palla a spicchi nella Val Dragone e... udite udite! Il 5 di ottobre si è svolto il primo allenamento di **minibasket** della Val Dragone! Da allora ogni giovedì, nel palazzetto dello sport di Palagano dalle 16.30 alle 18.00,

si allena un gruppo di 25 bambini e bambine, di età compresa tra i 5 ai 10 anni provenienti dai paesi dei comuni di Palagano e Montefiorino, ed insieme, allenamento dopo allenamento, prendono sempre più confidenza con quella palla tanto affascinante. Si corre, si palleggia, si passa, si tira, ci si spinge anche un po' sotto canestro, si gioca a coppie, si gioca divisi per squadre, si imparano piano piano le regole di questo sport, si gioca con canestri ad un'altezza di 2 metri e 60 centimetri, si gioca anche con canestri improvvisati come bidoni o carrelli porta-palloni per permettere a tutti di tentare la gioia di fare centro, si gioca per divertirsi e fare squadra...

Uno spicchio alla volta vedremo dove ci porterà questo percorso. Alla fine di ogni allenamento, dopo aver fatto la conta dei canestri riusciti o anche solo di quelle volte in cui ci sono andato molto vicino, ci ritroviamo tutti al centro del campo per salutarci con un unico grido: "uno, due, tre... **Dragoni!**".





"La vendemmia", Vincent van Gogh

QUALI SOGNI CI GUIDANO?

"L'unico momento in cui mi sento vivo è quando dipingo" (Vincent van Gogh)

Maddalena De Bernardi

Conosco una persona che aveva un sogno: andare in America. L'aveva cullato da tanto quel sogno, per questo un giorno decise che doveva affrontarlo. Quindi, cosa fece? Il primo passo che ritenne utile fu il più semplice e pragmatico, ovvero recarsi in commissariato e sbrigare tutti i passaggi necessari per avere un passaporto. Perché senza passaporto in America non ci vai. Di tutta risposta i famigliari scossero la testa perplessi e fecero notare come la probabilità del viaggio non fosse fra i progetti immediati, né la sua organizzazione. Che senso avrebbe avuto tutta l'urgenza per un passaporto da lasciare nel cassetto? In ogni caso il documento fu deciso e ritirato poi, come previsto, riposto nel cassetto. Ma non era destinato a restarci troppo. Imprevedibilmente, nei modi fantasiosi in cui sa sorprenderci la vita, la proposta per un viaggio al di là dell'oceano arrivò e in brevissimo tempo. Non

si trattava di una vacanza bensì di una piccola trasferta lavorativa nata nel contesto di un'amicizia. Il problema era uno solo: serviva un passaporto valido e... subito! Per fortuna, nel cassetto si trovava un passaporto fresco di stampa che non aspettava altro che essere utilizzato, così il vecchio sogno non solo divenne realtà, ma si trasformò anche nella preziosa occasione di andare alla scoperta di un Paese dall'interno, attraverso la casa e la condivisione con persone che lì vi risiedevano da anni. Naturalmente, non mancarono altre scossate di testa e perplessità da parte dei soliti (dove vai se l'inglese non lo sai?), ma tant'è: ormai era fatta.

Questa storia ci insegna una lezione, anzi due. Un conto è avere un sogno, un altro è iniziare a inseguirlo. I sogni ci cullano e noi culliamo i nostri sogni: ce ne prendiamo cura, li immaginiamo, li facciamo vivere, prima nel pensiero poi nella realtà. Per trasferirli dall'aria alla terra c'è bisogno di un ele-

mento fondamentale e questo magico ingrediente segreto si chiama intenzione. Senza intenzione le cose ci capitano, ma è l'intenzione che fa la rotta. Dietro alla costruzione di un sogno possiamo immaginare la stessa organizzazione necessaria a un viaggio. Nei progetti di vita l'intenzione assomiglia alla bussola che permette di tener presente l'orizzonte. Il bello (e il brutto?!) dell'esistenza è che l'orizzonte si dipinge davanti ai nostri occhi ovunque e in qualsiasi direzione. Sì, perché la verità è che nella vita non si va da nessuna parte e non si arriva mai, semplicemente si vive: si sperimenta.

Allora, tanto più importante diventa chiedersi cosa si vuole da questo viaggio: per ognuno la risposta sarà diversa. Che cosa si è interessati a esplorare e che cosa un giorno si vorrà lasciare? Il cammino lo fanno i nostri passi, giorno dopo giorno. Per sognare il proprio sogno ci vuole il coraggio dell'immaginazione. È necessario osare e osa solo chi sa alzare lo sguardo



all'orizzonte. Ma è anche necessario alzarsi e muoversi, perché un conto è avere un sogno, un altro la perseveranza e il coraggio di inseguirlo, renderlo concreto, dargli forma. L'intenzione si fa con le azioni: sono i gesti, anche piccolissimi, come sassi messi in fila uno dopo l'altro, a fare la strada, anche quella più lunga del mondo. Anzi, soprattutto le strade più lunghe conoscono bene l'ansia del perdersi, i bivi, i momenti in cui certe diramazioni sembrano non portare a nulla.

Fa parte dell'andare: nella vita ci si perde, ci si ferma. Si ammira il tramonto e certe volte ci si sveglia piangendo, con il magone in mano, davanti a un'alba troppo difficile. Si sogna, ancora. Si immagina, nonostante tutto. Semplicemente, si cammina. Non so perché lo faccio, diceva Van Gogh della sua pittura: so che non posso fare a meno di farlo. I sogni sono così, ti costringono a guardare oltre. Oltre a tutto ciò che è conveniente, ragionevole, utile. Nel caldo sole della fine estate 1888 Vincent van Gogh dipinge *La vendemmia*. Il quadro ha i toni accesi di un arancione che sembra ardere, come accade nei giorni di bel tempo dell'autunno, quando la luce trasforma il mondo e sembra ancora più forte perché si prende tutta l'energia della stagione che finisce. *La vigna rossa* sarà l'unico quadro che Vincent van Gogh riuscirà a vendere nella sua vita; c'è un'altra opera, di cui dice in una lettera, per cui forse ricevette un compenso. Più di 900 schizzi e dipinti realizzati in dieci anni circa di attività per uno, o due al massimo, quadri venduti. Successo o insuccesso? Oggi il nome van Gogh riempie i musei di tutto il mondo e nel 1998 "autoritratto

senza barba" è stato battuto all'asta per 71,5 milioni di dollari, una delle opere più pagate di sempre. Ma qui non si parla di soldi, si parla di sogni. Non è il denaro a fare il valore e lui lo sapeva, tanto da dire "Non vivo per me, ma per la generazione che verrà".

In autunno i castagneti dell'Appennino sono pieni di frutti e le foglie scricchiolano sotto le scarpe. C'è un silenzio d'oro nei boschi, una quiete che ritempra la mente, interrotta solo dal fruscio del vento fra gli alberi. Il castagno, che per inciso in araldica è simbolo della resistenza, qui ha soppiantato la quercia intorno all'anno Mille. È stata Matilde di Canossa a volerlo; insieme a certi saggi monaci agronomi fece in modo che queste terre ospitassero sempre un albero che potesse servire alla gente. Per secoli il castagno, con cui si produceva una nutriente farina preziosa per tutto l'inverno, combatté contro la fame della gente, dai boschi emiliani della provincia di Reggio e Modena ai castagneti toscani di Castiglione in Garfagnana. Tanto che la legge proibiva di tagliare un albero di castagno o rovinare i suoi rami. A migliaia di chilometri di distanza, dall'altra parte del mare, c'è un'isola lontana in cui accade una storia simile. In Sri Lanka l'albero del pane è di tutti, non si può possedere né tagliare e i suoi frutti, che vengono cucinati in mille incredibili modi, possono essere raccolti da chiunque.

Per secoli la fame ha spinto l'essere umano ad alzarsi e cambiare. Milioni di uomini e donne, in ogni luogo del mondo, si sono affacciati a una nuova giornata scrutando l'orizzonte: per fame, spinti dal bisogno di una vita migliore, abbiamo attraversato ocea-

ni, camminato in mezzo ai peggiori deserti, costruito navi, inventato mappe. La radice latina di "fame", FA, secondo il vocabolario rimanda a "mancanza", ma anche a "desiderio". Dentro la fame c'è anche il non accontentarsi: dietro la fame c'è la curiosità di vedere come va a finire e volere un po' di più da questa assurda vita, un po' di più che non sia solo quello che capita per il caso, ma anche le briciole di felicità che osiamo conquistarci e di cui solo tu sai il prezzo, il sacrificio e la soddisfazione. Di questo dovrebbero parlare i libri di scuola: i sogni hanno mosso il mondo. Non sono solo le guerre ad aver scritto la Storia, anzi ogni guerra, chi l'ha vissuta lo sa, è sempre e solo intralcio, una perdita incalcolabile per tutti. La Storia non è una serie di date su conflitti e accordi di pace traditi: a guardare bene, con attenzione, ci sono passione, spirito di avventura, grandi amicizie, coraggio, tenacia, è questo di cui sono fatte le storie.

Tu cosa credi di poter fare con quello che hai? Ecco, questa domanda non dovremmo lasciarla dire agli altri con ironia, ma essere noi a rispondere e con serietà. C'è sempre un sogno che ci guida e non importa di che genere sia: quello che importa è continuare a lavorare per i nostri piccoli e grandi sogni, un passo dopo l'altro. A proposito, non dimentichiamo la seconda lezione della storia riportata qualche riga più sopra: ci sarà sempre qualcuno che scuoterà la testa, a volte è proprio fra i più vicini. Anzi, spesso la persona che non crede ai nostri sogni è la peggiore: sei tu, siamo noi. Un bel guaio. Ma va bene così. Perché se vinciamo il nostro ritegno, allora avremo vinto davvero.

Quale modo migliore, iniziando la collaborazione con la rivista, se non quello di narrare, ovviamente per iscritto, un racconto per bambini? Sarà un racconto intriso di fantasia, ma non per questo sprovvisto di idee da cui potranno svilupparsi riflessioni inerenti alla realtà, individuale e sociale. Sarebbe bello se un adulto lo leggesse ad un bambino, che sia un figlio, un nipotino, un conoscente e, viceversa, che un bambino lo leggesse a voce alta ad un grande. E poi, insieme, se ne potrà parlare. Buona lettura!



"UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO"

"Parlo sempre, parlo sempre". La voce gracchiante del grosso pappagallo della specie *Cacatua* echeggiò nello studio medico del dottor Vistalunga mentre s'avvicinava l'orario di apertura dell'ambulatorio. L'esimio dottore, una talpa che, da parecchi anni, si era laureata in Medicina, si era da poco rassegnato, a malincuore, ad indossare un vistoso paio d'occhiali che gli consentiva di visitare i suoi pazienti senza difficoltà e con maggior attenzione. Infatti gli erano recentemente capitati un paio di imbarazzanti episodi che non potevano ripetersi: una volta, cercando di visitare internamente le orecchie di Miele, l'orso marsicano, che lamentava doloretto vari e scarsità di udito, s'accorse, dopo un po', di essersi rivolto verso le sue zampe posteriori convinto che, da quella parte, ci fosse il muso dell'orso! Ancor più grossa la fece quando prescrisse un ottimo

olio, per mantenere lucido il pelo, ad Ovone lo struzzo che, come ben si sa, essendo un uccello non ha il pelo bensì le piume!

Ma considerando che, oltre che suoi pazienti, erano anche suoi cari amici, l'orso Miele e lo struzzo Ovone non riferirono a nessuno dell'accaduto, costringendo però Vistalunga a mettersi un bel paio di occhiali da vista. In quel pomeriggio il pappagallo, il cui nome era Pirata e che, appunto, portava una benda nera sull'occhio sinistro, era come sempre posato sul suo trespolo accanto alla finestra. Era talmente affezionato al dottore che s'accorgeva del suo arrivo, pur senza vederlo, appena Vistalunga scendeva dallo scooter e si dirigeva verso l'edificio. Infatti, dopo un paio di minuti, il dottore entrò.

Ciao, Pirata. Come stai?

Il pappagallo rispose: "Parlo sempre,

parlo sempre".

"Sì, sì, lo so. Non c'è bisogno che tu me lo faccia presente ogni volta" disse Vistalunga. E di nuovo Pirata: "Parlo sempre, parlo sempre".

In quella giornata aspettava Latte Latte, una cagnolina di taglia media, che si stava prendendo cura di quattro micetti tigrati, orfani di mamma; Latte Latte la sostituiva egregiamente, accudendoli e nutrendoli. I fratellini stavano crescendo benissimo e, come tutti i cuccioli, cercavano il latte della mamma adottiva più volte al giorno. Infatti si sentì bussare ed entrò Giada, la giovane che si occupava delle bestiole, con tutta la famigliola al completo.

Vistalunga esaminò Latte Latte e i suoi strani figlioletti e li trovò in ottime condizioni. Perché poi strani? Perché, essendo gattini, erano allattati da un cane? Nessuna stranezza, una bellis-

sima realtà. Il dottore infine s'accommiatò da loro con la promessa di rivedersi il sabato successivo, per la gara al Carapaciostro. Per chi sentisse tale nome per la prima volta, facile è la spiegazione di che cosa esso sia: una pista attrezzata per la corsa delle tartarughe, il cui guscio esterno si chiama carapace. Più volte all'anno, infatti, le due squadre del posto, Fulmine e Scheggia, si affrontavano in una competizione lunga settanta metri; ciò che risultava più interessante e peculiare consisteva nel fatto che la coppa della vittoria andava alla squadra che impiegava più tempo a percorrere l'intero tracciato.

Mentre Vistalunga continuava a visitare i suoi pazienti, nel parco vicino, sdraiati sull'erba, Miele l'orso marsicano, che era un poeta, stava declamando la poesia, che aveva composto per la gara, ad Ovone lo struzzo che lo guardava con gli occhi sbarrati dallo stupore e dalla meraviglia.

"Care tarta e care rughe/siamo stretti come acciughe / a guardar la vostra gara /che proceda come vada. / L'importante è gareggiar / con lealtà partecipare / e che vinca la più lenta / poi ci aspetta la polenta". A questo punto della storia (bella, vero?) fa la sua comparsa un grosso gatto striato, simile ad un gattone selvatico e con la coda mozzata: è Codaspecial. Questo miccio è in realtà il padre dei gattini; ha vissuto una triste storia quando, insieme a Milù, che aveva da poco partorito, sono stati investiti da un'automobile. La sua compagna purtroppo è morta, mentre lui ci ha rimesso gran parte della sua lunga e folta coda.

Codaspecial non perde mai di vista Latte Latte e i quattro micetti: quando uno di loro s'allontana troppo dalla mamma adottiva si precipita a recuperarlo, riportandoglielo. I cuccioli, di ogni specie, vivono le cose come un gioco e i fratellini hanno imparato. Fa

esattamente così: "Ma com'è bello andar in giro tra le fauci di papà / Codaspecial sì, ti toglie dai guai". Fu quindi una bella ed allegra combriccola di amici quella che si ritrovò, quel sabato pomeriggio, sulla piccola tribuna del Carapaciostro, mentre le due squadre, Fulmine e Scheggia, terminavano il riscaldamento pre-gara. Il pubblico era davvero numeroso: oltre al nostro gruppo di amici c'erano altri cani ed altri gatti, di ogni età, galline e galli, papere e paperi, fagiani e via dicendo. La combriccola tifava per la squadra Fulmine, composta da quattro carapaci, pardon da quattro tartarughe.

Al via dello starter l'aria si riempì di un tifo gioioso, senza grida eccessive. "Troppo rapida la partenza!" esclamò Vistalunga. "Fulmine 2 rallenta!" gridò lo struzzo Ovone.

"Parlo sempre, parlo sempre" ripeteva Pirata. Cos'altro poteva dire del resto? Nel frattempo, in un angolo riparato della tribuna, Latte Latte allattava i suoi piccoli, per la terza volta da quella mattina. Codaspecial, constatata la situazione tranquilla, si unì all'incitamento dei suoi amici. "Fulmine 1, Fulmine 4 state aumentando la velocità!". E di rimando Miele, col suo vocione da orso "Rallentate, rallentate". La squadra Scheggia giunse per prima al traguardo, quindi la vittoria fu... della squadra Fulmine!! Intanto, in un enorme pentolone, stava cuocendo una deliziosa polenta, talmente tanta che ce ne era per tutti, pubblico compreso.

Il bel pomeriggio terminò così con un festeggiamento da leccarsi i baffi, anche per chi non li aveva!

Sicuramente la corsa delle tarta e delle rughe può apparire insolita al mon-



do degli umani in cui i vincitori, in ogni competizione, sono i più veloci, chi ottiene più punti, chi impiega meno tempo. La velocità, però, soprattutto nella vita di ogni giorno, non può e non deve essere così importante, non può diventare un valore. Fare le cose, vivere insomma, più lentamente e, quindi, con più calma contiene in sé tanti benefici: ci fa essere più attenti, osservando il mondo che ci circonda; più tranquilli e disposti ad ascoltare le altre persone e i loro bisogni, ci fa essere più riflessivi; ci fa pensare a ciò che è buono e positivo distinguendolo da ciò che non lo è.

L'allegra combriccola, in cui un cane allatta dei gattini ci fa capire che si può andare d'accordo ed essere vicini e solidali a chi è diverso da noi. E, *dulcis in fundo* o, come preferite "la ciliegina sulla torta" gli animali di questo racconto, ed anche quelli reali, insegnano quindi agli umani cose preziose che questi ultimi tendono purtroppo a dimenticare.

Che c'è, ora?

Ah, il Pirata che vuole salutarvi: "Parlo sempre, parlo sempre".



LA REALTÀ DELL'APPENNINO

Raccontare un luogo, o meglio descrivere lo stesso a coloro che ci sono nati o ci risiedono da parecchi più anni rispetto a chi scrive, può risultare non semplice: ogni luogo, ogni ambiente, che sia naturale o antropizzato oppure entrambe le cose, è visto con occhi diversi suscitando sensazioni differenti e questo dipende dal proprio modo d'essere, dalla storia di vita personale nonché da sensibilità diverse.

L'Appennino è un mondo semplice e composito allo stesso tempo; è una lunga catena montuosa che attraversa l'Italia intera e si snoda dalla Liguria fino alla punta estrema della Calabria. Dal punto di vista orografico e simbolico assieme rappresenta una sorta di colonna vertebrale del nostro Paese e, come tale, è bello ed anche poetico pensarla come una parte essenziale, fondante dello stesso: centinaia di chilometri di montagne che lo sostengono. Da sempre l'Appennino non è sufficientemente apprezzato da coloro che considerano la catena montuosa delle Alpi come "la vera montagna". Invece l'Appennino tutto è meraviglioso; è una realtà variegata e suggestiva di paesaggi costituiti da boschi, pendii erbosi e rocciosi, corsi d'acqua, piccoli agglomerati di case, abitazioni isolate, centri più estesi, una sorta di riferimento, in cui vivere una vita serena e confortante lontana dalla confusione e dall'inquinamento di al-

tre zone più densamente popolate; l'aria dell'Appennino è pulita, spesso spira il vento, più o meno forte, i rumori della cosiddetta civiltà sono più radi e dilazionati. Le notti sono scenari di stelle infinite e luccicanti. In Appennino c'è Storia, c'è Arte, c'è tradizione unitamente ad una varietà di prodotti locali (ad es. le patate e le castagne) che, già nel lontano passato, hanno consentito la sopravvivenza della popolazione quando si viveva in povertà. Personalmente mi sento in sintonia con questa realtà montana fin da quando ero ragazzina; forse, in parte, a ciò ha contribuito anche l'amore che, per l'Appennino, era presente nella mia famiglia d'origine che, ormai da anni, riposa in un piccolo cimitero. Dove? In Appennino, ovviamente.



Il gioco dei sacchetti di carta

Mi incanto a guardarti
mentre giochi con i sacchetti di carta
come se tra le tue piccole mani
tenessi il giocattolo più bello del mondo
non t'accorgi di nulla
i rumori, le voci, la radio accesa
nemmeno del mio sguardo
che t'avvolge
drappo pregiato a custodire un tesoro.
Ti sento parlare
- Questo qui, l'altro in questo.. -
recita come una nenia
la tua vocina.
Il tuo gioco continua
continui a parlare
e mai avrei pensato
che dai tuoi pochi anni
come gemme
sarebbero nati simili pensieri
e delicate attenzioni.
Li svuoti e li riempi
inventando storielle.
Sacchetti di carta.
Mi chiedi una scopa
e non capisco il perché.
- Vedi le cose sul pavimento
che non ho messo nei sacchetti?
Nulla a terra eppure acconsento.
- Sai (esclama)
nei sacchetti ho messo le cose più belle!
Le altre le gettiamo via. -



Come fossero fiori

Immemori dei nostri anni lontani
quando, bambini
vivevamo il tempo come fosse infinito
quando i grandi decidevano per noi
quando, ogni giorno
era un'avventurosa scoperta
recepivamo notizie tragiche
di altri bambini
a cui gli adulti hanno troncato le ali.
Bambini che
non conosceranno
il tempo senza tempo dell'infanzia
bambini che
non vivranno i loro giorni
come rinnovate e continue avventure.
Bambini che
per le decisioni dei grandi
oltre le ali
hanno avuto la vita recisa.



GUERRA IN UCRAINA

*"Sii il cambiamento
che vuoi vedere
nel mondo".*

Gandhi

Gabriele Monti

Parlare della guerra in Ucraina, che da più di un anno e mezzo sconvolge quella parte di Europa, non è facile; vorrei, però, in questa pagina, approfondire, non l'aspetto politico che ha portato a questa guerra (non ne sarei all'altezza), ma parlare delle conseguenze che questa guerra ha portato a tutti noi.

L'aggressione russa all'Ucraina dimostra una volta di più che la guerra è ancora fra noi; siamo stati tutti colpiti dal ritorno della guerra in Europa, anche se la guerra in Europa non era mai stata eliminata del tutto (i conflitti nella ex Jugoslavia, Nagorno Karabakh, quella russo-georgiana del 2008), in realtà si pensava che la guerra non riguardasse più il Vecchio Continente, anche grazie alla presenza dell'Unione Europea che sembrava fare da garante, almeno tra alcuni paesi, attraverso un'integrazione economica e politica. Purtroppo non è così. Se fino al 24 febbraio 2022 la guerra entrava nelle nostre case solo attraverso il telegiornale, quindi era vista come lontana, che non ci riguardava, ora questo conflitto ci ha toccato molto da vicino sia dal punto di vista "politico", tanto che l'opinione pubblica si è spaccata letteralmente in due fra chi sostiene le ragioni della Russia e chi quelle dell'Ucraina, sia da quello eco-

nomico in quanto le sanzioni alla Russia hanno provocato aumenti delle materie prime anche a due cifre. Soprattutto quest'ultimo elemento, amplificato a dismisura dai *social*, cavalcato a seconda della parte politica. Tutti i giorni i vari telegiornali ci parlano degli aumenti di questo o quel prodotto, di persone che vengono lasciate a casa per mancanza di lavoro, di stipendi bloccati, ormai da trent'anni, che non bastano più ad arrivare a fine mese, ha introdotto nel profondo del nostro io un senso di inquietudine, di timore che prima non conoscevamo; abbiamo passato un periodo di pace (quasi 80 anni) che non si era mai verificato nella storia della nostra Europa, il trauma della Seconda Guerra Mondiale era stato talmente grande e profondo che tutti avevano rimosso il concetto di guerra, per dedicarsi ad attività di ricostruzione, di commerci, di fratellanza fra i popoli, crescendo sotto l'aspetto culturale, socio-economico, politico; avevamo come rimosso il concetto stesso di guerra, come che non potesse ripetersi mai più un evento simile, purtroppo non è così, come risvegliandosi da un bel sogno, siamo ritornati indietro di 75 anni. Negli anni del recente passato, a dir la verità, abbiamo assistito ad altre guerre, anche più vicine (ex Jugoslavia), però, forse per le dimensioni, forse per l'uso dei mass media meno invadenti, ne siamo stati

meno coinvolti, i telegiornali riportavano le notizie per obbligo di informazione, ma senza drammatizzare. Ora, questa guerra viene combattuta sul campo e in misura uguale in TV, con una propaganda (da entrambe le parti) a dir poco spudorata, ci entra nella nostra vita modificando le abitudini economiche, sociali, politiche come non era mai successo.

Bene, alla fine di questo mio *escursus*, vorrei che il nostro affezionato lettore di fermasse un attimo per riflettere se queste mie parole sono solo il frutto di fantasie negative o tremenda realtà, e, di conseguenza, provare a pensare se, nel nostro piccolo, possiamo fare qualcosa, magari cominciando proprio da noi stessi, cambiando il nostro modo di rapportarci con gli altri, chiunque altro, secondo una massima del grande Mahatma Gandhi: "Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo".

P.S.

Queste mie righe di riflessione sono state scritte diversi mesi fa; oggi, 11 dicembre, bisogna, purtroppo, annotare una nuova guerra (Israele-Hamas) che, se ce n'era bisogno, aggiunge altra incertezza e paura ai nostri pensieri; sembra che il mondo ultimamente abbia imboccato una strada molto pericolosa...



MISSIONE MADAGASCAR

Davide Bettuzzi

Nel mese di ottobre quattro volontari dell'associazione **S.C.I.L.L.A.** (Giulio Forti, Daniele Bettuzzi, don Tomek e Davide Bettuzzi) sono andati in Madagascar per lavori di manutenzione idraulica ed elettrica nelle diverse case della missione delle suore francescane di Palagano. Hanno lavorato nella Casa di Antananarivo (riparazione impianto dell'acqua calda a pannelli solari, riparazioni impianto elettrico), nella fraternità di Analavuka (acquisto e sostituzione dell'inverter e delle batterie di accumulo dell'impianto elettrico fotovoltaico, riparazioni e manutenzione dell'impianto elettrico della casa, manutenzione dell'impianto solare per la produzione dell'acqua calda, manutenzione dei pozzi e depositi di acqua), nella casa di Ambohimandroso (manutenzione impianto elettrico della casa e rifacimento nella sala di informatica della scuola), nel Noviziato (impianti elettrici), a Casa Betania (lavori idraulici), ad Ampahimanga (manutenzione dei pannelli solari). Nel contempo sono stati valutati i futuri interventi in previsione dell'invio di



un altro gruppo di volontari all'inizio del 2024. Le diverse case, infatti, necessitano di costanti interventi di manutenzione, soprattutto per quanto riguarda l'impiantistica elettrica ed idraulica, interventi che hanno subito un arresto di alcuni anni causa la pandemia da Covid-19. L'associazione sta valutando la possibilità di prendersi carico degli interventi di manutenzione per i prossimi anni.

Quando si fanno esperienze di questo tipo nascono prepotentemente riflessioni, spesso contrastanti. Confrontarsi, o meglio scontrarsi, con una realtà così diversa dalla nostra, con povertà e condizioni che paiono non migliorare nel corso degli anni, con la rassegnazione e l'accettazione della propria condizione da parte della popolazione povera e sottomessa, porta a chiedersi se tutto questo impegno, soprattutto dei missionari, abbia un senso, una



reale utilità...

Poi scopri storie, e ce ne sono tante, di persone, che incontri e conosci personalmente, e i dubbi scompaiono. Capisci che ne vale la pena. Storie come quella che ci racconta suor Teresa...



FAI AGLI ALTRI...

Teresa Fontana

*(Suora francescana dell'Immacolata di Palagano.
Co-fondatrice delle missioni in Madagascar)*

La visita in Madagascar è stata per me ricchissima di emozioni. Dal 2005 non sono più là in missione e ho trovato grandi novità, non solo nelle fraternità, ma in tutto il paese. Più di 70 sorelle malgascse, Francescane dell'Immacolata di Palagano, mi hanno accolto con tanta gioia.

In capitale sono aumentati i grattacieli, edifici che appaiono tali se confrontati alle baracche in lamiera o in cartone, che sorgono numerosissime, appoggiate ai muri di cinta delle proprietà cinesi, indiane o dei supermercati dei milionari malgasci.

"Ma che bella strada e che progresso si nota dal 2017 ad oggi!", esclamavano Davide ed



i suoi compagni di viaggio nel tragitto tra aeroporto ed Ambanidia. Continuando ad esprimere le prime impressioni: "L'aeroporto poi, supera in bellezza, comodità e grandezza quello di Bologna". Desideravo lasciarli nelle loro idee e che scoprissero da soli la realtà in cui vive la maggioranza dei malgasci. Molti sono costretti a rifugiarsi nelle grandi città per la insicurezza o perchè le loro terre sono vendute dallo Stato a cinesi, a indiani o a coreani... Tutto quello che si vede, entrando a Tananarive, è una carrellata di un progresso che vuole illudere lo straniero e dare una apparenza di benessere, in realtà riservato a pochi nativi, spesso corrotti e dimentichi del loro popolo, nonostante siano stati eletti dal popolo stesso per difendere, custodire e fare l'interesse del Paese.

I nostri ospiti, però, erano da noi per aiutarci in lavori importanti della missione. Videro nuove realtà e scoprirono da soli belle storie di sopravvivenza e di lotta contro la povertà... ascoltarono con grande attenzione i racconti di noi suore, esperienze belle di altruismo.

Nel 1976 vigevo la dittatura e con essa una miseria nera in tutto il paese. Un mattino si presentò a me una donna (che chiamerò Lucia) in lacrime: si era prostituita per potere sfamare i 6 figli a suo carico. Era stata abbandonata dal marito, non aveva una casa e si accontentava di ripararsi sotto i portici o presso persone povere, ma più fortunate di lei.

Da poco ci eravamo trasferite in capitale, per potere far studiare le giovani aspiranti alla vita religiosa. Aiutata da loro, trovammo e comprammo pochi metri quadrati di terreno per costruire una stanza, dove trovarono rifugio Lucia e i suoi figli. Lucia riceveva da noi il nutrimento giornaliero per la sua famiglia, ma subito dimostrò di avere desiderio di redimersi. Il terreno incolto intorno la casetta, ben presto, fu trasformato da lei e dai figli in un orto dove crebbero legumi e fiori. Il giorno più bello fu quando Lucia arrivò con due



Alcuni membri della famiglia di "Lucia".

regali: l'insalata coltivata da lei e la sua ultima nata. Capimmo che in lei c'era il desiderio di cambiare la sua situazione di vita. Noi suore francescane dobbiamo a Lucia la nascita delle adozioni a distanza. Ogni volta che ci penso mi commuovo.

Era iniziata, da tempo, in Madagascar l'adozione di bimbi che venivano portati in Italia e anche a noi arrivava la stessa richiesta. Con insistenza ricevetti una domanda da Ascoli Piceno e pensai a Lucia. Proposi di "regalare" una sua bimba alla signora italiana. "Lasciami un pò di tempo per riflettere" fu la sua risposta. "Capisco la sofferenza della donna, che non ha la ricchezza che io ho: i figli. Sono felice di far gustare la gioia che provo anche a lei, ma chiedi se può adottarne due, avranno meno nostalgia". Mandai la richiesta e la risposta fu questa: "Ringrazia Lucia della sua generosità, ma non posso pensare alla sofferenza della bimba nel separarsi dalla sua mamma. Con mio marito abbiamo deciso di adottare tutta la famiglia". Iniziò una storia d'amore e di amicizia che, dal 1976, continua ancora oggi.

Il secondo giorno del mio soggiorno in Madagascar non venne Lucia a darmi il benvenuto, era in Cielo soddisfatta di vedere i suoi figli, nipoti e pronipoti (18) continuare quello che aveva fatto lei in vita: ringraziare e offrire riconoscenza a chi le aveva voluto tanto bene. Danze, canti, lacrime e la promessa che sarebbero ritornati al completo per darmi l'ultimo arrivederci. Eccoli di nuovo per presentarsi agli amici italia-

ni dell'Associazione S.C.I.L.L.A. ed augurare un sereno soggiorno in terra malgascia. Ma come costume, oltre il *Kabary* (discorso) di benvenuto, c'è la presentazione.

Conosciuti i nostri ospiti arriva il loro turno.

"Siamo i figli di Lucia, abbiamo studiato tutti perchè adottati da una famiglia italiana, abbiamo un lavoro, siamo impiegati statali nella sanità, nel lavoro sociale, nell'agricoltura".

"Noi siamo le nipoti, frequentiamo l'università, io già laureata, le mie cugine già vicine alla meta".

Sono 6 ragazze che ci faranno incantare per l'armonia dei loro canti e la bellezza della danza folkloristica. Le più piccole stanno già seguendo l'esempio delle sorelle; l'ultima ha superato il *Bac*, vuole diventare architetto.

"Dalle stalle alle stelle", diremmo noi. Commosi ricordano mamma Lucia e coloro che hanno contribuito a trasformare la loro vita. Tiana che per prima, in famiglia, ha raggiunto una posizione importante nella sanità, non si vergogna di affermare che: "Incontrando le suore e ricevendo aiuto da tanti lontani da me, ho creduto che Dio mi ama". Posso aggiungere che la storia di Lucia e della sua famiglia mi è rimasta nel cuore. Guardando la loro commovente nel dirci grazie, sono convinta che sapranno trasmettere ai propri figli con la vita i valori cristiani della condivisione, fiducia, amore e amicizia. Questo è uno dei tanti frutti di amore vero che sa donare senza nulla chiedere!



AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PALAGANO

Spazio autogestito offerto ai Gruppi consiliari
del comune di Palagano

GRUPPO DI MAGGIORANZA



Cara redazione de la LUNA, ringraziandovi sempre per lo spazio che ci lasciate per informare la cittadinanza, come Amministrazione vogliamo ringraziarvi per il prezioso contributo che continuate a svolgere per la nostra comunità.

Sono stati mesi produttivi dove abbiamo potuto portare avanti diversi progetti e lavori:

- realizzato il muro di sostegno in via Costa del fiore;
- terminato l'intervento in località Casa Guiglia con muro su pali e ripristino della carreggiata;
- ripristinata la transitabilità con consolidamento banchina stradale in via Santa Giulia;
- realizzato l'attraversamento in via San Giovanni;
- interventi di ripristino degli asfalti in via La vigna, via Pa-

lazzo Pierotti, via Riolo, via Roncopezzuolo, via Lamalunga, via 18 Marzo, via Ca' d'Orazio, via San Giovanni, via Pozzaccio, oltre alla chiusura di buche in varie località;

- realizzato il tetto e la copertura della cappella nel cimitero di Costrignano;
- terminati i due muri di sostegno della piazza della chiesa di Monchio con relative ringhiere;
- iniziato il progetto di sostituzione delle nuove armature e lampade a led per l'illuminazione pubblica di strade e parchi (sostituite il 70%, il resto entro fine anno);
- installate le pareti mobili nella struttura del parco comunale.

Il tutto per una spesa di oltre 450.000 euro di opere edili e scavi e di oltre 200.000 euro di asfalti, che ha visto un



Gabbionata e messa in sicurezza
via Costa del fiore



Fine lavori in località
Casa Guiglia



Muro su pali.

lavoro impegnativo dell'Amministrazione e della struttura comunale per il reperimento di fondi extra bilancio con bandi e progetti sovracomunali.

In partenza, invece, altri lavori importanti:

- affidati i lavori per la ristrutturazione del piano terra di Casa Papa Giovanni per 345.000 euro (progetto FMO);
- affidati i lavori per la pavimentazione della struttura del parco comunale e dei vialetti per 75.000 euro (bando GAL);
- ottenuti, tramite bando del Ministero degli Interni, 600.000 euro per interventi stradali. Faremo la gara di appalto entro l'anno per poi affidare i lavori in primavera;
- ottenuti 320.000 euro su urgenze "mal tempo" per quat-



Copertura della cappella nel cimitero di Costrignano



Asfaltatura strade



Nuovi muri di contenimento e sostegno piazzale chiesa di Monchio e relative ringhiere.

tro interventi (via La campagna, via Le coste, Casa Marchetti via Comunale, Via Santa Giulia);

- in attesa di affidamento di 650.000 euro (entro fine anno) per strategia aree interne da destinare alla ristrutturazione del secondo piano di Casa Papa Giovanni.

Approfitto di questo spazio per augurare a nome mio e dell'amministrazione tutta, i migliori auguri per un Natale all'insegna del rispetto, della solidarietà e della pace.

Buon Natale a tutti di cuore.



Pareti mobili nella struttura del parco comunale.



GRUPPO DI MINORANZA



A due anni dalle elezioni e dell'insediamento del Consiglio Comunale.

È bene ricordare a tutti che il ruolo della Minoranza è di scarso impatto sulle decisioni della maggioranza: tre voti contro sette non possono cambiare alcunché, come abbiamo già avuto modo di dire. Per questo motivo, abbandonata la logica del tutti contro tutti che, come vediamo sui Tg e leggiamo sui giornali ogni giorno, caratterizza la maggior parte delle relazioni politiche italiane e che, oltre ad infiammare gli animi e creare dibattiti infuocati, non produce nulla di buono, abbiamo, fin dall'inizio, instaurato un rapporto di collaborazione, piuttosto che di scontro "a prescindere", nell'ottica, largamente condivisa con intelligenza dalla maggioranza, di trovare le soluzioni migliori ed efficaci per il nostro Comune e per i suoi Cittadini, senza però abbandonare il ruolo di "controllo" e di "pungolo" ad agire sempre con chiarezza.

Questo spazio gentilmente offerto dalla Redazione de "la LUNA" ci consente di informare sui punti che crediamo salienti tralasciando la normale attività di routine che comunque consuma tempo ed energia, sia per la Maggioranza che per la Minoranza, gravati da mille balzelli burocratici.

Gestione delle risorse con determina N. 58 del 13 aprile 2021.

Il 25 luglio 2023, dopo avere diverse volte, in ambito consiliare e non, accennato alla questione abbiamo presentato una interrogazione scritta riguardo l'acquisto e la gestione, con determina N. 58 del 13 aprile 2021 da una Ditta di Palagano, di 13 biciclette elettriche e relativi accessori (stazioni di ricarica, rastrelliere, ecc...) per un importo complessivo di 39.994,04 euro IVA inclusa. Inoltre, dalla Determinazione n. 205 del 7 ottobre 2021 si evince che viene affidato ulteriore lavoro per euro 2.856,84 più IVA per alloggio contatore di alimentazione colonnine di ricarica alla Ditta Omnia Green Srl situata a Palagano Via 23 Dicembre n.34/B.

È palese che a distanza di più di due anni dall'acquisto le biciclette in oggetto non sono state messe a disposizione

dei cittadini e dei turisti, come indicava l'intenzione, buona e condivisibile, dell'Amministrazione. La risposta scritta dell'Amministrazione ci è parsa inconclusiva ed è a disposizione di chi volesse esaminarla. Il motivo di questo ritardo, che potrebbe legittimamente fare pensare ad un non corretto uso delle risorse, può essere molteplice, burocratico e di tempistica e per questo preferiamo evitare una polemica non costruttiva. Vogliamo altresì sottolineare come il nostro ruolo di controllo porterà alla soluzione del problema evidenziato.

Comunità energetiche.

Nel consiglio del 27 ottobre 2022 abbiamo fatto richiesta della costituzione di una commissione per i progetti sull'energia, in particolare sulle comunità energetiche, per fare fronte alle difficoltà che stiamo vivendo e costruire un processo partecipato. Le comunità possono crescere con il confronto. Ora il processo è stato avviato formalmente e speriamo possa procedere velocemente e proficuamente.

Un accenno al tema scottante della sanità italiana e locale. In diversi incontri, pubblici e personali, abbiamo rilevato una ottima sintonia di intenti e di prospettive, ma non approviamo il voto del sindaco di Palagano a favore della Istituzione dei CAU (Centri di Assistenza ed Urgenza). Questo è un argomento talmente complesso che richiede maggiore spazio. Possiamo però dire che, se le scelte di Riorganizzazione del Servizio di Continuità Assistenziale vengono fatte solo ed esclusivamente sui numeri, abbiamo perso tutti in partenza. Speriamo che ci siano ulteriori momenti di confronto che possano contribuire a nuove scelte e soprattutto che su un tema così importante ci sia il coraggio di unire le forze.

Cogliamo l'occasione per formulare i migliori auguri di buone feste a tutta la cittadinanza.

Giuseppe Fontana,
Elisabetta Valeria Gazzetti,
Sabrina Guigli

CENTRO ANTIVIOLENZA DISTRETTUALE

TINA

UN SERVIZIO
PER LE DONNE
VITTIME DI VIOLENZA
DI OGNI GENERE

CENTRO ANTI VIOLENZA

CHE COS'È?

Un servizio che nasce dalla sinergia tra il Settore politiche sociali dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico e gli assessorati alle pari opportunità. È dedicato alle donne vittime di violenza di ogni genere.

CHE COSA FA?

Operatrici donne ti accolgono, ti ascoltano, ti sostengono nel rispetto delle tue scelte per uscire da una situazione di maltrattamento. Alle donne vittime di violenza viene offerta consulenza psicologica e legale.

IN CHE MODO

Sostiene le tue scelte senza giudicarti, in eventuale collaborazione con il servizio sociale, rispettando e tutelando la tua *privacy*.

Picchiare, minacciare, aggredire sono reati e chi commette un reato ne risponde davanti alla legge. Non c'è colpa nel dire la verità. La vittima di maltrattamento non è causa della violenza che subisce. I problemi economici incidono sulla vita familiare ma non autorizzano ad avere un comportamento violento. La violenza fa soffrire i bambini, qualunque sia l'educazione e la cultura dei loro genitori. Un bambino, anche se molto piccolo, si accorge di quello che succede in famiglia. I servizi sanitari e sociali esistono per aiutare le donne vittime di violenza e anche i loro bambini.

CENTRO ANTI VIOLENZA "TINA"

Via Adda, 50/0 - 41049 Sassuolo (MO) - 2° piano

ACCESSO LIBERO

CONTATTI

LUNEDÌ	8:30 - 11:30	Telefono:
MARTEDÌ	14:30 - 17:30	0536 880598 - 331 1354674
MERCOLEDÌ	10:30 - 13:30	MAIL:
GIOVEDÌ	15:30 - 18:30	centroantiviolenza@distrettoceramico.mo.it
VENERDÌ	10:30 - 13:30	





In ogni numero,
selezionero' la lettera
piu' significativa
giunta in redazione,
per darle
la giusta rilevanza e,
nel caso,
per commentarla.

Lettere al
Direttore

Cari lettori della "Luna" e gentile Direttore,

Vi scrivo da affezionata lettrice per ribadire quanto sia importante l'emergenza ambientale dei giorni nostri.

In paese stiamo assistendo proprio in questi mesi al cambio dei cassonetti, per incentivare la raccolta differenziata, ma sono molte altre le piccole cose che ognuno di noi può fare.

Vorrei, ad esempio, sottolineare un accorgimento apparentemente di poco conto, ma vitale, come quello di non buttare l'acqua di cottura della pasta, che può avere mille utilizzi preziosi.

Per questo, Vi invito ad informarVi e a porre l'adeguata luce sull'argomento.

Cordiali saluti,

XXXXXX XXXXXXXX

RIUTILIZZO DELL'ACQUA DI COTTURA

Cara lettrice,

riceviamo con gratitudine la tua lettera e, seguendo il tuo consiglio, ci siamo attentamente documentati sulla questione. Personalmente, ho chiesto delucidazioni ad esperti del settore e, soprattutto, ho frequentato un corso base di cucina, durante il quale ho imparato con estrema fatica a fare i rigatoni al sugo.

Non ti nascondo che la cucina non è il mio forte e che mi sono dovuto esercitare parecchio: ogni lunedì, per 5 mesi, mi sono ritagliato il tempo per mettermi ai fornelli, preparando 'sti rigatoni, che poi mi durano sempre per tutta la settimana, a pranzo e a cena. A me i rigatoni al sugo nemmeno piacciono particolarmente, in più sono ingrassato 7 kg, ho sempre sonno e mi sono comparsi strani sintomi, che temo essere l'inizio della pellagra. Comunque, a parte i miei problemi personali, se i miei rigatoni rimangono mediocri, ho di certo imparato l'assoluta rilevanza dell'acqua di cottura.

Il nostro maestro, lo *chef* francese **Gaston Bastian Contraire**, mi picchiava violentemente il cucchiaio di legno sulle



*"Italien, l'acqua di cottur serve pour fare di tout.
Se la buttate via, s'iv degli idiot".*

(Gaston Bastian Contraire, chef)

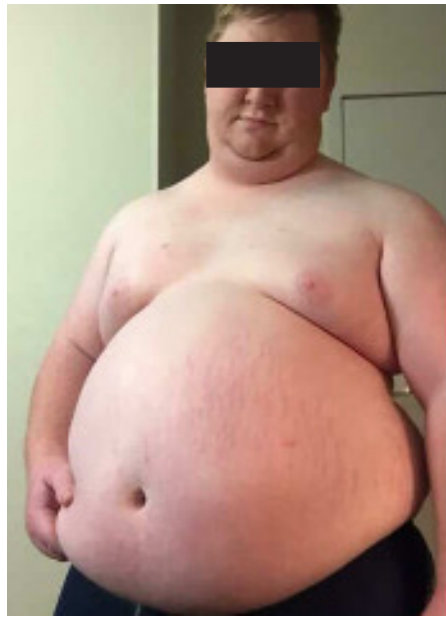
nocche ogni volta che facevo cadere una sola goccia di acqua di cottura della pasta, arrabbiandosi moltissimo, pur mantenendo un certo *aplomb*, visto che non mi ha mai e poi mai offeso direttamente. Curiosamente, durante questi momenti di ira, lo *chef* recitava a memoria quelle che suppongo essere delle ricette (che professionista esemplare!): peccato solo che, parlando tanto velocemente in uno strano dialetto provenzale, non sono mai riuscito a capire bene di quali pietanze parlasse, perché ingredienti e procedimenti mi sfuggivano. I vari *"abrutti"*, *"connard"*, *"je te casse la gueule"*, *"Va te faire foutre"* cosa vogliono dire? Avete mica un dizionario francese-italiano? Fatto sta, che *chef* Contraire, nel suo francese maccheronico (bella questa...), ci ripeteva: *"Italien, l'acqua di cottura serve pour faire de tout. Se la buttate via, s'iv degli idiot"*.

Dopo queste lezioni estenuanti ma utilissime, ho capito che con l'acqua di cottura ci puoi fare praticamente tutto: chimicamente ha qualità sgrassanti, quindi ci potete lavare le stoviglie, ma possiede anche proprietà lenitive, quindi potete lavarvi le mani, le braccia e non so cos'altro... alla luce della conformazione dei bagni france-



Utilizzo ecosostenibile dell'acqua di cottura.

L'acqua di cottura ha qualità lenitive, quindi ti ci puoi lavare le mani, le braccia e non so cos'altro...



Acqua di cottura e dieta "mangia e bevi".

I migliori dietologi non escludono più la pasta dai piani alimentari, basta che, una volta cotta, si beva l'acqua e si buttino via i maccheroni.

si, infatti, ho il vago sospetto che loro la utilizzino anche per altre "abluzioni". Comunque, è ottima per innaffiare le piante, ma anche per cuocerci dentro altri alimenti dopo la pasta, soprattutto i legumi, quindi uno a pranzo o a cena si può cucinare tranquillamente la combo pasta + fagioli e contento che è. Non solo. Viste le proprietà organolettiche, quest'acqua è vitale per risottare, perché oggi, se scoli la pasta, meriti la galera per direttissima: la pasta si risotta, sempre, anche quando la si fa in bianco, altrimenti rischiate una cucchiata sulle mani e la frase: *"tu non sei un cuisiner, mais tu sei un cretin"*.

Inoltre, essendo così incredibilmente densa di amido, l'acqua di cottura costituisce un pasto completo a se stante, rappresentando un ideale "mangia e bevi", infatti i migliori dietologi oggi non escludono più la pasta dai piani alimentari, a patto che, una volta cotta, uno beva l'acqua e butti via i maccheroni. L'acqua di cottura è un toccasana naturale tale che andrebbe bevuta sempre, ancora fumante e con il suo colore "stor-do"; infine è assolutamente fan-

tastica come emolliente della pelle, offrendo il suo meglio per i pediluvii. L'unica avvertenza, in questi casi, è relativa all'ordine di utilizzo, visto che pare consigliabile berla prima di fare il pediluvio e non dopo. Oh, è vero che lo *chef* mi invitava anche a fare l'opposto, ripetendomi un incoraggiante: *"Idiot, beuvla te"*.

In conclusione, gli utilizzi molteplici rendono l'acqua di cottura una materia preziosissima, la moderna acqua santa, tanto da provocare enormi rimpianti per i miliardi di litri sciaguratamente gettati via dagli italiani nel corso della loro storia: il nostro oro lo avevamo nelle pentole e nemmeno ce ne siamo mai accorti.

Invitandovi ad utilizzare correttamente l'acqua di cottura, rivolgo a tutti voi gli stessi sentiti complimenti ed auguri che lo *chef* Contraire mi ha detto al termine dei 5 interminabili mesi di corso, salutandomi con orgoglio e con manifesta commozione: *"Tu pues comme un égout. Tu as plus de créance-se douteuses. Tu es comme un turc toilettes"*. Ovviamente, il prossimo corso che farò sarà di francese.

Saluti,

le Directeur.



nuovo cinema
EXCELSIOR

Giovanni Braglia

Da ormai tanti anni, da quando siamo riusciti a riattivare in pianta stabile il **Nuovo Cinema Excelsior** di Palagano, abbiamo garantito almeno un film a settimana.

Oltre, infatti, ad eventi eccezionali, come spettacoli teatrali, concerti, incontri formativi, presentazione di libri, conferenze... le proiezioni cinematografiche si sono susseguite regolarmente. Così, elencare tutti i film che abbiamo visto insieme sarebbe quasi impossibile: ci sono state pellicole emozionanti, drammatiche, commoventi, esilaranti, mentre altre sono state noiose, divisive, provocatorie o discutibili.

Per alcuni e per almeno un periodo della loro vita, il giovedì sera si è trasformato in un appuntamento settimanale fisso, da condividere con gli altri spettatori affezionati, con cui scambiare saluti all'ingresso e commenti sul film all'uscita, creando insospettabili piccoli circoli cinematografici.

Siamo, però, arrivati ad una decisione sulla quale abbiamo ragionato a lungo, scegliendo di limitare le proiezioni almeno nei mesi "freddi": da ottobre 2023, il Nuovo Cinema Excelsior apre i battenti a giovedì alterni, sia per limitare costi e spese di utilizzo e gestione della struttura, sia per "concentrare" il più possibile gli spettatori, nella speranza che siano più numerosi negli appuntamenti rimasti.

Se, infatti, durante il periodo estivo le presenze al cinema sono tante da ripagare idealmente l'impegno dei volontari che lo gestiscono, in inverno e in primavera gli spettatori si riducono drasticamente, spingendoci a fare nuove valutazioni.

Turisti e villeggianti apprezzano notevolmente il servizio che offriamo, sapendo di poter arricchire il soggiorno a Palagano con una serata cinematografica preziosa, mentre i residenti faticano ad uscire di casa e l'attrazione esercitata da divano e televisione spesso è irresistibile. D'altronde, le comodità domestiche, unite a sempre nuovi servizi e mezzi di intrattenimento, sono tante e danno l'impressione di poter sostituire il cinema, che, invece, rimane un'esperienza unica, perché immersiva, profonda e condivisa, quasi come un rito collettivo che il salotto e la camera da letto non riescono a replicare.

Ricapitolando: a partire da ottobre 2023, le proiezioni saranno un giovedì sì ed uno no, mentre a dicembre e nei mesi estivi torneremo ai regolari appuntamenti settimanali. Per appuntarvi film, date e orari, controllate sempre sulla programmazione cartacea, sui manifesti davanti al cinema e sulle nostre pagine *social*.

Con la speranza che sempre più persone si avvicinino al *Nuovo Cinema Excelsior* e contribuiscano a mantenere vivo e attivo questo servizio sul territorio, vi aspettiamo davanti al nostro grande schermo!

nuovo
 cinema

EXCELSIOR

PALAGANO TEATRO COMUNALE

Ottobre 2023 - Gennaio 2024



5 OTTOBRE ore 21.00



19 OTTOBRE ore 21.00



2 NOVEMBRE ore 21.00



16 NOVEMBRE ore 21.00



7 DICEMBRE ore 21.00



14 DICEMBRE ore 21.00



21 DICEMBRE ore 21.00



28 DICEMBRE ore 21.00



4 GENNAIO ore 21.00



18 GENNAIO ore 21.00

Proiezioni riservate ai soci dell'associazione "La LUNA"

Sono autorizzati a raccogliere le sottoscrizioni:

Nadia Marasti, ditta Edilart Marasti (Ferramenta)
 Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521

Ricchi Bruno, Assicurazioni
 Via XXIII Dicembre, 8 - Tel. 0536 961266

È possibile iscriversi o rinnovare la sottoscrizione anche in occasione delle proiezioni cinematografiche.

www.luna-nuova.it
 Facebook/nuovo-cinema-excelsior





Gabriele Monti, Davide Bettuzzi

In considerazione dell'apprezzamento che l'argomento tratta sul Lunario 2022 ha avuto, continua la presentazione dei "frutti dimenticati" nella nostra terra.

Per "frutti dimenticati" si intendono quelle produzioni frutticole quali nespole, sorba, pera volpina, mela cotogna, corbezzolo, corniolo, melograno, prugnolo ed altre, ottenute in prevalenza in aree marginali collinari e montane, che in passato erano diffusamente conosciute ed utilizzate dalle popolazioni locali nell'ambito di un'economia agricola di auto sussistenza, all'interno di un utilizzo poco più che familiare e che oggi vengono raramente coltivati. Questi frutti rischiano la vera e propria estinzione e con questo il perdersi di tradizioni culturali e culinarie tipiche della dimensione contadina. L'arte di coltivare queste piante è un'antica pratica tramandata di generazione in generazione, in un agro-ecosistema particolarmente adatto alle coltivazioni arboree montane, favorite da un clima asciutto, da una forte intensità e qualità di radiazione solare, dall'escursione termica diurna-notturna, da copiose rugiade, da un'ottima impollinazione. Il progressivo allontanamento dalla campagna ha lasciato queste coltivazioni in uno stato di abbandono che ha messo a rischio la ricchezza genetica dei nostri territori. Il patrimonio locale, frutto di tanto lavoro da parte di generazioni di contadini, va salvaguardato e valorizzato per impedirne la scomparsa.

C'era una volta il brolo, orto magico e misterioso in cui crescevano decine di piante che producevano frutti fantastici di tutti i colori e di tanti sapori. Un muro di sassi lo circondava per tenere lontano la gente che vi abitava intorno e impedirle di entrare a cogliere i meravigliosi frutti che pendevano dai rami delle piante. Abbattuti i muri, i broli sono quasi tutti spariti o si sono inselvaticiti e con essi sono scomparse tante piante da frutto. Dove sono gli azzeruoli? Le cotogne? L'uva spina? Dove il biancospino con i suoi candidi fiori? Che si fa? Recitiamo il requiem? Piangiamo di malinconia? Ci mettiamo in allarme dopo che sono scappate le vacche dalla stalla? Assolutamente no. Non siamo ancora al camposanto della biodiversità. Riscopriamo i frutti dimenticati, insoliti, antichi, la loro storia e il tanto bene che hanno fatto e che sono pronti a fare ancora.

Questa è l'introduzione del libro di Morello Pecchioli "I frutti dimenticati" (ed. Gribaudo) che rispecchia in maniera perfetta lo spirito che anima questa nostra azione che vorrebbe diventare una vera e propria rubrica nel nostro giornale. Naturalmente, mentre il libro riporta frutti dimenticati a livello nazionale, noi riporteremo solamente quei frutti che ci riguardano più da vicino. In questo numero parliamo del **sorbo**.

SORBO

La pianta dell'antichità

Il sorbo (*Sorbus domestica L.*) è un albero da frutto presente in tutta la penisola, ma attualmente poco sfruttato.

“In grotte scavate nel cuore della terra gli Sciti vivono ozi sereni e, rotolando i tronchi verso il focolare, danno alle fiamme le querce raccolte e olmi interi. Qui passano nei giochi la notte d'inverno e, in luogo del vino, bevono allegramente succo d'orzo fermentato o di sorbe inacidite”. Questa è una citazione dalle Georgiche di Virgilio, da cui si desume che questo frutto fosse conosciuto e usato già ai tempi dei romani.

Albero molto lento nella crescita, può raggiungere i 15 metri di altezza, può diventare pluricentenario. Il suo legno molto pregiato non viene però impiegato date le piccole dimensioni del tronco. I frutti “sorbe” (curbel) sono dei piccoli pomi di forma globosa con una colorazione che può variare dal giallo verde al rosso; quando non sono ancora mature le sorbe sono molto aspre, immangiabili, ma diventano piacevoli dopo ammezzimento a piena maturazione che avviene da settembre in poi. Oltre alla specie addomesticata esistono in natura diverse altre specie selvatiche: *Ciavardello* o *Sorbo torminale*, cresce fino ai 200 metri s.l.m.;



Bellissimo albero dalle bacche rosse usato soprattutto a scopo decorativo. Diffuso soprattutto in montagna. Fiorisce a maggio - giugno con appariscenti fiori bianchi, i frutti sono delle bacche sferiche di color rosso-arancio che maturano in autunno e sono preda soprattutto degli uccelli.

Sorbo montano o *farinaccio*: il nome curioso deriva dal fatto che in tempi di carestia, le piccole sorbe essiccate e macinate, venivano aggiunte alla farina per il pane; *Sorbo degli uccellatori* i cui piccoli frutti attirano gli uccelli, ma sono leggermente tossici per l'uomo, per cui vanno mangiati cotti. In Alto Adige viene prodotto un distillato di questo sorbo (*Vogelbeere* in tedesco). Ultimo il *Sorbo alpino*, piccolo arbusto strisciante che cresce dai 1400 ai 1900 metri s.l.m..

In alcuni paesi dell'Europa orientale le sorbe vengono utilizzate per la produzione di bevande fermentate simili al sidro o distillati simili alla grappa o al *calvados*; in Slovacchia viene prodotto un distillato che contiene oltre 100 composti aromatici; la macerazione dei frutti in alcol, classica tecnica dei liquori casalinghi, contiene dieci volte di meno di componenti aromatici;

in Italia il liquore ottenuto si chiama Sorbolo.

Le sorbe di tutte le specie si prestano bene alla preparazione di confetture che sono molto ricche di acido ascorbico. La polpa delle sorbe è anche ricca di sorbitolo, un alcol edulcorante adatto nelle diete per diabetici; contiene il triplo di vitamina C rispetto alle arance, contiene, inoltre, altri principi nutraceutici quali carotenoidi, acidi fenolici, ferro, magnesio e potassio. Dai semi è possibile estrarre olio alimentare di alta qualità composto al 90 % da acidi oleico e linoleico.

Purtroppo il sorbo domestico è ormai molto raro, minacciato dalla generale diminuzione del numero di individui negli ambienti naturali e dal disturbo causato dall'impatto umano, non è pensabile una coltivazione per raccogliergli il seme in quanto impiega 15 anni prima di entrare in produzione. Sarebbe quindi auspicabile l'inserimento del sorbo in progetti di forestazione, di recupero di terreni marginali o siepi campestri, ma ad oggi esistono solamente linee guida, peraltro, molto generiche.



SORBE



Il frutto del sorbo (sorbe) di dimensioni maggiori (poco più di 1 cm di diametro) tendono a maturare e a ramollire, soprattutto se poste in un ambiente, quale una cantina, a temperatura tardo estiva di 23 – 25 ° gradi, diventando molto piacevoli da consumare per colazione con malto o altro succedaneo.

Il frutto più piccoli possono essere essiccati e, utilizzando un frullatore da cucina o un macinino, trasformati in una farina dal marcato sapore fruttato con un retrogusto di mandorla.

DOLCETTI FRESCI

Dolcetti, senza alcuna fase di cottura, facili da fare e che conservano tutte le potenzialità nutritive delle sorbe.



Ingredienti

- 70 grammi di farina di sorbo
- 40 grammi di mela secca
- Malto d'orzo (o di altro cereale) quanto basta
- Granella di frutta secca e/o cioccolato fuso

Preparazione

Macinare le mele secche fino ad ottenere una farina. Miscelare in una ciotola con la farina di frutti di sorbo. Aggiungere il malto poco alla volta, fino ad ottenere una pasta molto densa. Ricavare delle palline di circa 2 centimetri di diametro che possono essere fatte rotolare sopra un letto di granella o ricoperte da cioccolato fuso.

CROCCANTE AL SORBO



Ingredienti

- 50 grammi di farina di sorbo
- 100 grammi di zucchero
- 25 grammi di granella di mandorle

Preparazione

Fondere lo zucchero in un pentolino. Incorporare la granella e farina di sorbo nello zucchero fuso e amalgamare. Deporre il composto su un foglio di carta forno posto su un piano. Coprire il composto superiormente con un altro foglio e con un mattarello passare velocemente prima che si solidifichi. Lasciare raffreddare.

CRACKER



Scegliendo una farina di grano antico, si rinuncia a un po' di fragranza per premiare consistenze e sapori più rustici. Nulla vieta di utilizzare una farina di grano tenero.

Ingredienti

- 100 grammi di farina Senatore Cappelli
- 60 grammi di farina di sorbo
- 2 grammi di lievito di birra
- sale
- 20 grammi di olio di oliva

Preparazione

Sciogliere il lievito in una tazzina con acqua tiepida. Mischiare a secco le due farine in una ciotola capiente, quindi aggiungere acqua, olio, il lievito sciolto, infine il sale, fino ad ottenere un impasto simile a quello del pane. Con un mattarello ottenere una sfoglia spessa 2 milli-

metri. Usando un coltello incidere la sfoglia in modo da dividere i futuri crackers. Coprire con una pellicola in modo che l'impasto non secchi e lasciare lievitare per un'ora.

Infornare a 200 gradi per 10 minuti poi bagnare i crackers con un pennello o uno spruzzatore; infornare per altri 5 minuti circa.

MARMELLATA DI SORBE

Ingredienti

- 1 kg di sorbe
- 1 kg di zucchero
- Scorza di limone 1
- Acqua quanto basta

Preparazione

Le sorbe devono essere mature al punto giusto, sane, prive di ammaccature. Possono anche essere raccolte ancora acerbe e fatte maturare in un luogo fresco, disponendole in un cassetto di legno o di cartone ben distanziate tra loro insieme a qualche mela. Le sorbe sono pronte quando la buccia ha preso un bel colore marrone e la polpa è bella morbida.

Lavare le sorbe, asciugarle, eliminare il picciolo e le eventuali parti annerite. Tagliare le sorbe a metà.

Trasferire le sorbe in una pentola, aggiungere una fettina di mela e coprir con acqua. Cuocere a fiamma moderata e fare bollire per alcuni minuti. Aggiungete lo zucchero e mescolare bene. Cuocere fino a quando le sorbe si spapolano completamente.

Togliere la pentola dal fuoco e passare le sorbe al setaccio



per eliminare le bucce ed ottenere una crema corposa. Rimettere nella pentola la composta ottenuta.

Aggiungere la scorza del limone.

Rimettere la pentola sul fuoco, a fiamma bassa, e fate cuocere fino a quando la confettura avrà preso la giusta consistenza.

A cottura ultimata invasare la marmellata in barattoli sterilizzati precedentemente, tapparli e capovolgerli per almeno 12 ore.

Conservare in luogo fresco e asciutto.



LIQUORE DI SORBE

Liquore di antica tradizione dal sapore intenso, piacevolmente dolce.

Ingredienti

- 500 grammi di sorbe
- 500 ml di alcool a 95°
- 400 grammi di zucchero semolato
- 400 ml di acqua
- Mezza stecca di vaniglia

Preparazione

Lavare le sorbe fresche e ben mature. Scartare le sorbe ammuffite o danneggiate.

Tamponare le sorbe delicatamente con un canovaccio pulito o con carta assorbente da cucina.

Tagliarle a metà e metterle in un barattolo a chiusura ermetica.

Aggiungere la vaniglia a pezzetti e coprite il tutto con l'al-

cool.

Tappare e scuotere il barattolo per alcuni secondi.

Lasciare macerare per 30 giorni in un luogo buio, a temperatura ambiente, avendo cura di agitare il barattolo almeno una volta al giorno.

Trascorso il tempo di infusione, filtrare il macerato utilizzando un colino a rette fitte.

Schiacciare le sorbe con i rebbi della forchetta e lasciate colare il loro succo.

Preparare lo sciroppo

Mettere l'acqua in un pentolino, aggiungere lo zucchero e mescolate e farlo sciogliere a fiamma moderata fino a quando si otterrà uno sciroppo chiaro, leggermente ambrato. Lasciare raffreddare.

Aggiungere lo sciroppo al macerato alcolico di sorbe, mescolare bene.

Rimettete il liquore nel barattolo, tappare e lasciare maturare ancora per 7 giorni.

Trascorsi i sette giorni filtrare il liquore utilizzando una carta da filtro.

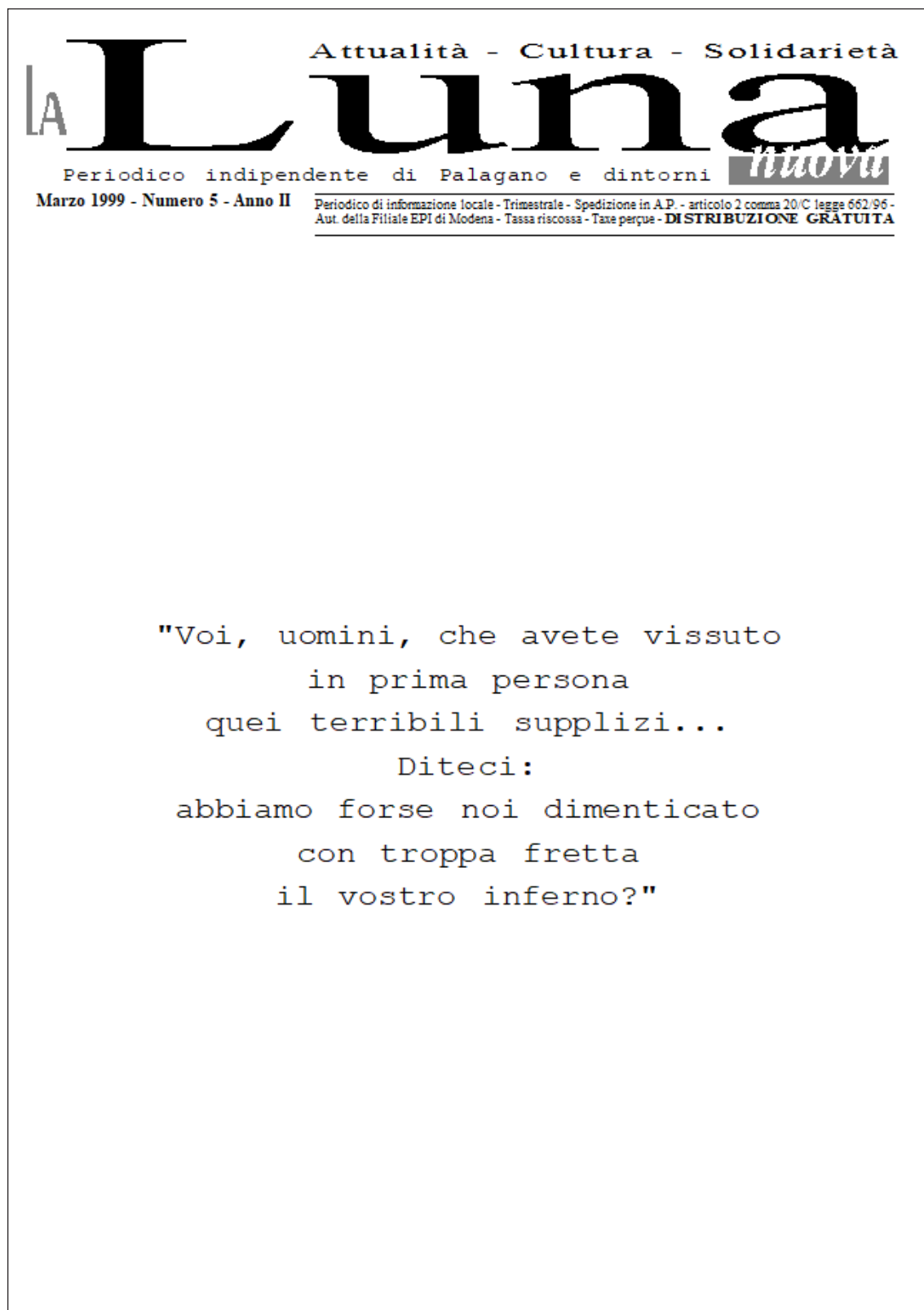
Imbottigliare, tappare e lasciate riposare il liquore di sorbe per 2 mesi prima di servirlo magari accompagnato da un delizioso *dessert*.

SLUNA STORY

Spulciando nelle teche de la LUNA

Dalle teche de la LUNA recuperiamo la copertina del numero di marzo 1999.

Ci è parsa una copertina tristemente attuale...



COPERTINA DEL NUMERO DEL 5 MARZO 1999

Giovanni Paolo II, discorso del 24 giugno 1988 all'ex campo di Mauthausen.



La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a, 41046 Palagano (MO)

e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime



ATTIVITÀ DEI TESTIMONI DI GEOVA LOCALI NEL 2023

Nel 2023 le attività dei Testimoni di Geova di Palagano, Pavullo, dell'Appennino e di tutto il mondo sono tornate alla normalità pre-Covid.

Anche a Palagano, il 4 aprile, è stata celebrata la Commemorazione della morte di Cristo in ricordo di quello che Gesù disse e fece duemila anni fa. Dopo essersi radunati nel 2022 al Cinema-Teatro Comunale, nel 2023 i Testimoni di Palagano hanno utilizzato la locale Sala del Regno in località La Preda, dove si tengono regolari adunanze di studio biblico due volte

la settimana.

I Testimoni di Geova di Pavullo invece, hanno affittato il locale Cinema-Teatro Mac Mazzieri, per la stessa celebrazione dove si sono ritrovate oltre 200 persone. L'annuale congresso di zona si è tenuto alla Fiera di Bologna dal 14 al



16 luglio. Insieme ai Testimoni e ai loro simpatizzanti dell'Appennino, erano presenti ogni giorno, in media 11.000 partecipanti provenienti dalla zona da Bologna a Parma. È stato sviluppato il tema "Siate pazienti" basato sulla lettera dell'apostolo Paolo ai Tessalonicesi dove i cristiani sono esortati "a essere pazienti con tutti".

L'ultimo fine settimana di ottobre, in tutti i luoghi di culto dei Testimoni di Geova, si è tenuta una speciale adunanza basata su un articolo della rivista "La Torre di Guardia" che ha ripreso il tema del con-

gresso analizzando tre punti:

1. Che cosa significa essere pazienti.
2. Perché la pazienza è così importante.
3. Come diventare più pazienti.

Infine, è stata segnalata ai media nazionali e locali - visto la sua diffusione mondiale - la rivista La Torre di Guardia n. 1 del 2023, che affronta una problematica attuale e molto estesa, ovvero quelle delle malattie mentali e delle difficoltà di chi le affronta e di chi è vicino a chi ne soffre. La pubblicazione è tuttora scaricabile gratuitamente dal sito jw.org.



riflessioni



"Non ci sono nazioni!

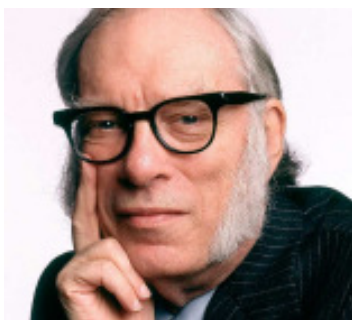
C'è solo l'umanità.

E se non arriveremo a capirlo subito,

non ci saranno nazioni,

perché non ci sarà umanità".

Isaac Asimov



Isaac Asimov nasce il 2 gennaio 1920 a Petrovichi, vicino a Smolensk, in Unione Sovietica. Nel 1923 la famiglia si trasferisce negli Stati Uniti, a New York, dove in seguito compirà gli studi. Il padre acquista nel 1926 un negozio di dolci nel quartiere di Brooklyn e qui, oltre che in altri negozi acquistati in seguito, il piccolo Isaac passa gran parte della sua infanzia.

Le doti straordinarie del bambino prodigo emergono da subito. Basti pensare, ad esempio, che a soli cinque anni impara a leggere da solo e che da quel momento in poi non smetterà più di leggere libri e di studiare.

Leggendarie, in questo senso, sono le sue frequentazioni assidue alle biblioteche nazionali, sua unica fonte di "sostentamento" intellettuale nei primi anni della sua vita e per molto tempo ancora, poi. La passione per la fantascienza lo contagia nel 1929 quando

nel negozio del padre (a quei tempi i *candy stores* americani non vendevano soltanto dolci, ma anche giornali e riviste) scopre le riviste di "Science Fiction", di cui diviene subito un assiduo lettore.

Le promesse vengono ampiamente mantenute e il padre non potrà che essere orgoglioso di un figlio che prima si laurea in Chimica alla Columbia University di New York e che poi, non contento, si laurea anche in Filosofia.

Dopo l'entrata in guerra degli USA, Isaac Asimov lavora come chimico presso la U.S. Navy Yard a Philadelphia.

Tra il 1949 e il 1958 è professore alla Boston University School of Medicine.

Successivamente, grazie al successo delle sue opere, abbandona l'attività accademica e diventa uno scrittore a tempo pieno, dando così vita alla sua produzione sterminata, frutto della sua vena che definire prolifica sarebbe davvero riduttivo.

Di fatto Isaac Asimov è unanimemente considerato uno dei maggiori scrittori di fantascienza di tutti i tempi. La sua fortuna è dovuta al felice connubio tra invenzione letteraria e verità scientifica che riesce a rendere i suoi libri verosimili e fantastici insieme, veri specchi di un futuro possibile. Nell'ambiente letterario è nota la sua fine vena satirica e ironica, che si può riscontrare anche in alcune sue opere, soprattutto nelle prefazioni.